

Arrestato il padrone del «campo» scoperto sull'Appennino

(A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Brescia: indiziato il fascista visto da tre persone

(A PAGINA 5)

Ancora in discussione nella maggioranza le misure fiscali e tariffarie

Si conclude in anticipo l'avventura mondiale degli azzurri

## Occorrono radicali modifiche ai provvedimenti economici

Permangono alcune incertezze nel governo alla vigilia del dibattito di mercoledì alla Camera - Lama sottolinea che, se si vogliono soddisfare le esigenze del Paese, le misure economiche preannunciate debbono essere profondamente rivedute - Vasta eco al documento della Direzione del PCI - Un discorso del compagno Di Giulio: dire la verità sul funzionamento dei servizi di sicurezza

ROMA, 23 giugno. Dopo la riunione del «vertice» quadripartito della scorsa settimana, e alla vigilia ormai del dibattito alla Camera che avrà inizio mercoledì pomeriggio con un discorso dell'on. Rumor, vi è ancora incertezza nel governo sul complesso di misure da prendere per far fronte alla congiuntura economica. Le indiscrezioni filtrate dopo i due giorni di discussione di Villa Madama sono state volta a volta contraddette o corrette, senza che risultasse chiaro fino in fondo in che cosa dovrebbe consistere il quadro delle misure economiche decise dai quattro partiti governativi, e, in particolare, quali dovrebbero essere i punti su quali si eserciterà il cosiddetto giro di vite fiscale. Dopo la smentita della «supertassa» di diecimila lire sui televisori — proposta a suo tempo da Tanassi — ora le incertezze riguardano, a quanto sembra, l'applicazione della supercontribuzione del 10 per cento sui redditi superiori ai quattro milioni annui. Secondo alcune voci di fonte governativa, riprese oggi da un giornale milanese, la decisione definitiva sul tipo di tasse da applicare verrebbe presa soltanto dopo una serie di verifiche contabili, e forse in un periodo successivo al dibattito parlamentare sul governo. Nello stesso tempo, si parla della eventualità di una revisione dell'imposta sugli immobili.

In sostanza, viene ad essere confermata la sensazione che le riunioni, previste per domani e per i prossimi giorni, tra il Presidente del Consiglio e i ministri finanziari (Colombo, Giolitti, Mancini, Tanassi), non saranno affatto formali. Esse serviranno a stabilire un quadro che non c'è stato, almeno nella misura in cui era stato affermato nei comunicati ufficiali. L'inesa tra i quattro, in realtà, riguarda soprattutto il livello della contrazione della domanda interna, e cioè la quota complessiva del famosi «rimedio» di tre miliardi di imposta o sotto forma di aumenti di tasse oppure sotto forma di rincari delle tariffe che riguardano alcuni servizi essenziali (elettricità, gas, trasporti). In ogni caso, dalla massa delle indiscrezioni di questi giorni e dalle stesse dichiarazioni dei dirigenti dei partiti risulta un quadro preoccupante e inaccettabile. Le misure rese note, come ricordava ieri il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, parlando a Pescara, debbono essere «profondamente modificate» se si vuole far evitare la spirale recessiva che ci minaccia.

Le proposte presentate dalla Direzione del PCI, con il documento pubblicato oggi dal nostro giornale, hanno raccolto vasta eco sulla stampa. E' evidente che anche nelle prossime settimane esse saranno al centro di un dibattito politico, e che forniranno alle forze democratiche una indicazione e un punto di riferimento insostituibile, tanto più necessario quanto essi appaiono errate, manchevoli e contraddittorie le decisioni del «vertice» governativo. E' singolare che, sin dalla realtà rappresentata dall'incertezza della maggioranza — specialmente in un settore che riguarda proprio lo attuale presidente del Consiglio — il ministro delle finanze Tanassi —, il segretario socialdemocratico, Orlandi, abbia deciso di impostare tutta la sua polemica sul fatto che le decisioni del «vertice» dovrebbero essere assunte dalle varie componenti governative nella stretta di una piattaforma inattuabile di un vero e proprio tabù. Orlandi ammonisce, secondo un vecchio modulo, soprattutto i socialisti ricordando ad essi che la collaborazione di centro-sinistra è stata preservata a Villa Madama «dalla gradazione e dalla sfaldatura» delle posizioni dei socialdemocratici sono convinti «che nell'attuale situazione non sono configurabili alternative altrettanto valide sul piano democratico e su quello sociale».

«Per questo — ha concluso il segretario generale della CGIL — agendo in piena autonomia, il movimento sindacale deve sostenere con forza, e con l'azione, le proprie linee programmatiche che si muovono nella opposta direzione. I sacrifici per i lavoratori sono accettabili soltanto se equamente ripartiti fra le classi sociali e se servono a scongiurare la disoccupazione e la recessione; altrimenti perché li dovremmo fare? Rispetto a queste finalità è mia convinzione che le proposte governative devono essere profondamente modificate».

SEGUE IN ULTIMA

Le richieste al governo al centro dell'iniziativa sindacale

## Braccianti ed operai scendono in lotta il 27 per contratti e riforme

Astensione generale il 9 in Piemonte - Mercoledì grande manifestazione contadina a Roma - Mobilitazione di portuali e marittimi

Le richieste al governo, per una giusta soluzione ai gravi problemi del Paese, collegate all'esigenza di un positivo sbocco alle lotte contrattuali, sono al centro di una mobilitazione straordinaria. I braccianti scioperano per 24 ore giovedì 27. La loro azione è per il rinnovo del patto. Essi pongono però anche questioni relative a una necessaria politica rinnovatrice nelle campagne. E non è a caso che al loro fianco, sempre il 27 e per 4 ore, in tutti i centri dove si svolgeranno manifestazioni, incroceranno le braccia anche i lavoratori di tutte le categorie dell'industria. E' da segnalare intanto il fatto che il ministro del Lavoro ha chiesto di sentire le parti per dopodomani.

I problemi delle campagne saranno anche al centro di una manifestazione «promossa» dall'Alleanza contadina per mercoledì a Roma. A loro volta i portuali hanno chiesto al ministro della Marina mercantile l'avvio degli incontri sulle richieste già presentate. E intanto i marittimi sono mobilitati per impedire lo smantellamento della flotta pubblica.

L'azione rivendicativa si accompagna alle vertenze nelle fabbriche (per la difesa dell'occupazione, minacciata anche dai provvedimenti governativi) e per l'attuazione delle conquiste contrattuali e trova momenti unificatori negli scioperi generali proclamati anche per sostenere la piattaforma generale elaborata a suo tempo da CGIL, CISL e UIL e sottoposta al confronto col governo.

Già nei giorni scorsi intere città — come Varese — sono scese in campo. E una intera regione, il Piemonte, il 9 luglio sarà bloccata dallo sciopero generale.

Sono le prime decisioni che vanno incontro alla volontà della maggioranza del movimento sindacale di sostenere con continuità la vertenza aperta con i poteri centrali. Ma i termini di questo rilancio saranno anche al centro del dibattito al Direttivo della Federazione sindacale che verrà convocato in settimana (martedì) e prevista una riunione della segreteria confederale.

## L'ITALIA SCONFITTA ED ELIMINATA DALLA POLONIA (E DALL'ARGENTINA)

A Stoccarda la squadra di Valcareggi (battuta per 2-1) deve lasciare il posto ai sudamericani (4-1 contro Haiti) per la differenza-reti



Nella foto: la tristezza sul volto degli azzurri capitanati da Mazzola.

I campionati del mondo di calcio si sono chiusi ieri per la nazionale italiana, sconfitta a Stoccarda dalla Polonia per 2-1. Un solo gol di scarto per una partita che ha visto però la netta prevalenza dei polacchi su una squadra che, passata in svantaggio a metà del primo tempo, non è mai apparsa in grado di reagire con sufficiente determinazione e con accettabile organizzazione di gioco. Un'esclusione, quella dell'Italia, al termine della prima fase dei «mondiali», che può costituire una sorpresa solo in riferimento al ben diverso risultato ottenuto quattro anni fa ai campionati del Messico. Ma una conclusione logica, se si considerano le prove più che modeste della squadra italiana, prima contro Haiti nella partita d'esordio a Monaco, quindi contro l'Argentina. Con la formazione caraibica gli azzurri rischiarono addirittura una incredibile sconfitta, in svantaggio, dopo un minuto di gioco del secondo tempo, per un gol di Sanon. Rimediaron, in quella occasione prima Rivera, quindi Benetti (favorito da una deviazione di Auguste), infine Anastasi. Ma sono state proprio le modeste proporzioni di quel successo a determinare l'eliminazione (per la peggior differenza reti) dell'Italia a favore dell'Argentina, pure sconfitta dai polacchi (per 3-2), ma vittoriosa ieri sugli haitiani per 4-1.

PER TUTTA LA GIORNATA MOVIMENTATA INVASIONE DEI VIALI DELLA «CITTADELLA»

## Folla immensa al Festival di Bari

Comitive di compagni giunte da tutta la Puglia - Incontro della delegazione bulgara con le autorità - Dibattito fra quadri operai del Nord e del Sud - Gli interventi di Romeo e di Trentin

DALL'INVIATO BARI, 23 giugno. Se ieri, con la possente manifestazione inaugurale, il Festival nazionale di Bari aveva dato una nuova e importante testimonianza della forza e della maturità politica delle masse meridionali e in primo luogo delle giovani generazioni, oggi esso ha vissuto altri due momenti di grande rilievo politico e culturale.

Anzitutto l'appassionante incontro-dibattito tra delegazioni operaie del Nord e del Sud,

cui hanno partecipato anche il segretario generale della FILM Trentin, il compagno Romeo per la Direzione del partito.

L'altra iniziativa centrale di questa seconda giornata ha avuto per protagonisti centinaia di bambini che hanno dimostrato la validità di un originale esperimento di animazione e infantile.

L'incontro operaio è stato dedicato al dibattito sulla piattaforma meridionalista degli accordi contrattuali che hanno segnato una delle più importanti svolte del movimento sindacale italiano.

Ventimila spagnoli a Ginevra attorno alla Pasionaria e al compagno Santiago Carrillo

SEGUE A PAGINA 2 NELLA PRIMA COLONNA

(SERVIZIO A PAGINA 4)

Deciso dai cattolici del «No» un Comitato permanente

Impegno a continuare la lotta per la difesa delle libertà civili e democratiche (A PAGINA 2)

Movimento unitario per la psichiatria democratica

Il dibattito al convegno di Gorizia - Le drammatiche condizioni esistenti in Italia (A PAGINA 5)

Il candidato della socialdemocrazia eletto con il 51,7 per cento dei voti

## Kirchschlaeger Presidente in Austria

Ha ottenuto 2.392.151 voti contro i 2.238.680 di Lugger della Volkspartei



VIENNA — Rudolf Kirchschlaeger fotografato ieri mattina al soglio elettorale.

DALL'INVIATO VIENNA, 23 giugno. Rudolf Kirchschlaeger è stato eletto Presidente della Repubblica austriaca. Lo ha annunciato il ministro degli Interni Otto Roesch fornendo i risultati ufficiali della consultazione svoltasi oggi in tutto il Paese.

Kirchschlaeger ha ottenuto due milioni e 392.151 voti e cioè il 51,7 per cento dei suffragi contro i 2.238.680 voti, e cioè il 48,3 per cento, del candidato della Volkspartei Lugger.

Gli austriaci hanno confermato la loro ormai tradizionale propensione per l'elezione di un Presidente che non sia quello indicato dalla Oesterreichische Volkspartei (O.V.P.), la Democrazia cristiana austriaca. Tanto più rilievo assume questa volta il responso delle urne che vede in testa, sia pure con un vantaggio minimo, il candidato Rudolf Kirchschlaeger, cinquantottenne ministro degli Esteri del governo monocolore socialdemocratico del Cancelliere Kreisky, che in questa campagna elettorale giocava grossa parte del suo prestigio e della sua residua credibilità, pur quindi, tirando un grosso sospiro di sollievo. Tanto più che nei giorni scorsi, nelle ultime battute immediatamente antecedenti al voto, il candidato della Volkspartei, il conservatore tradizionalista tirolese Lugger.

Il Cancelliere Kreisky, che in questa campagna elettorale giocava grossa parte del suo prestigio e della sua residua credibilità, pur quindi, tirando un grosso sospiro di sollievo. Tanto più che nei giorni scorsi, nelle ultime battute immediatamente antecedenti al voto, il candidato della Volkspartei, il conservatore tradizionalista tirolese Lugger.

Gianfranco Fata

SEGUE IN ULTIMA

(I SERVIZI A PAG. 6-7-8)



Un'entusiasmante domenica al Festival di Bari dell'«Unità»

NELLA FESTOSA CORNICE DEL «VILLAGGIO» SI INTRECCIANO TUTTI I DIALETTI DEL SUD

Mostra di pittura, spettacoli musicali, teatro delle marionette alla presenza di decine di migliaia di persone - Esponenti politici ricevuti a bordo della «Varna» dai dirigenti della delegazione bulgara - Grande interesse per lo stand della Romania

DALL'INVIATO

BARI, 23 giugno. È stata la giornata dell'invazione: una folla immensa, intere famiglie, una miriade di giovani festanti, grosse delegazioni hanno occupato tutta la sua piazza, una città della del Festival. Uno svaillante spettacolo, qualcosa di diverso, assai più e meglio delle tradizionali scampagnate in massa. Una folla allegra, divertita, ma anche attenta, curiosa, sensibile, venuta pure per discutere — come sa fare il popolo, con la sua geniale intelligenza — di questioni importanti, vitali del nostro Paese.

porzioni, snodata per lunghi otto giorni. Ce l'hanno fatta ed in modo egregio. La risposta del Sud è stata puramente positiva: questo Festival dell'Unità è la diretta espressione di una crescita politica, di un rafforzamento organizzativo, di una mobilitazione del partito. In mattinata si è svolto un incontro ufficiale fra la delegazione bulgara, ospite d'onore del Festival, e i responsabili della vita pubblica a Bari e nella Puglia. L'incontro è avvenuto sulla nave «Varna», isolata dal porto, con la sua geniale intelligenza — di questioni importanti, vitali del nostro Paese.

vi tra noi. Manifestazioni come questa contribuiranno a rafforzare i legami tra i nostri popoli, ad incrementare i rapporti di amicizia e di collaborazione economica e culturale. Erano presenti l'ambasciatore in Italia della Repubblica popolare bulgara, compagno Boris Tevetkov, alcuni compagni del Comitato centrale del Partito comunista italiano, Mihailov, Kina Bogdanova, Gonen, dirigenti politici regionali come Vassilev e il direttore del Rabinocesco Delo, Gheorghiu, Tokov, e altri. Il segretario del PCI era guidato dal compagno: il col membro del Comitato centrale, e tra gli altri ne facevano parte i parlamentari Giannini, Piccone, Mari, Gadaleta, Catta. Sono intervenuti anche l'onorevole Scarongelli, presidente dell'Ente irrigazione Puglia-Lucania, un coro di allievi del Festival, il questore dottor Roma, il comandante del porto, Carmosino, rappresentanti della Regione e degli Enti locali.



BARI — La grande folla alla manifestazione d'apertura al Festival dell'«Unità», mentre reca il suo saluto il rappresentante del Partito comunista cileno.

Sulla battaglia meridionalista

Incontro-dibattito fra quadri operai del Nord e del Sud

Sottolineata l'esigenza di un permanente e articolato movimento di lotta - L'importante funzione delle strutture sindacali di base - Una straordinaria iniziativa che ha avuto per protagonisti creatori i bambini

DALLA PRIMA

quella che ha animato le grandi e vittoriose lotte degli ultimi anni.

sottolineando con schiettezza i rischi — di fronte all'acuirsi della crisi — di una fuga verso la logica dell'autodifesa e del corporativismo. Come, in un movimento permanente, ha detto, e fortemente gestito dal basso. Lo sciopero del '73 per il contratto dei braccianti è un esempio di lotta industriale, di lotta dell'agricoltura, deve essere un importante momento proprio della risposta generale della classe operaia italiana. Una risposta che, in un'ottica di lotta, ha indicato la presenza di un fronte compatto a sostegno di una linea che deve scongiurare la possibilità di far scendere i lavoratori ai guasti della crisi, e che apra la prospettiva, in tempi brevi, di un profondo mutamento del corso politico del Paese.

Nel pomeriggio di oggi ed in serata si esibiscono il Teatro delle marionette «Il grillo» (Bulgaria), un'orchestra bulgara, il Teatro e Studio che presenta il processo di Lipsia, di Raul Cabrera. Alle 21 una «serata» di grande richiamo fuori della città, con il concerto del famoso jazzista Dom Cherry al teatro Petruzzelli.

Per bloccare la devastazione delle coste e l'abbandono dell'entroterra

UN PROGETTO PER ISTITUIRE 12 PARCHI REGIONALI LIGURI

Discusso a un convegno promosso da «Italia Nostra» e dal Comune di Spotorno - 1.700 chilometri quadrati - Un modo per rilanciare l'economia rurale - Le mani della speculazione - L'assenza della Regione

DALL'INVIATO

SPOTORNO, 23 giugno. Per due giorni, su iniziativa di «Italia Nostra» e del Comune di Spotorno, si è discusso, in un convegno, del progetto di istituire un sistema di parchi regionali liguri e della funzione di questi parchi ai fini di un nuovo assetto del territorio. Il progetto è stato elaborato due anni addietro da «Italia Nostra» con l'ambizione di mettere in moto una controtendenza rispetto a quella che ha portato alla devastazione delle coste liguri, a uno spreco pazzesco di risorse, all'abbandono dell'entroterra: prevede la costituzione di dodici parchi (Alpi Marittime, Alasio, Finale, Antio, Capanne di Mercarolo, Belgua, Portofino, Aiona, Cottero, Bracco, Cinqueterre, Monte Marcello Lerici).

to al convegno il relatore Mario Fazio e Cesare Pera, per stroncare l'uso speculativo dei suoli collinari, per farne dei parchi a base di una rivitalizzazione del territorio rurale e destinarli contemporaneamente all'utilizzazione pubblica per il tempo libero. Oltre che «aree ricreative aperte», dunque, i parchi dovrebbero essere moltiplicati di rilancio dell'economia rurale. Vecchie tendenze a concepirla come «santuari inaccessibili» o accessibili solo a studiosi di botanica e zoologia, sono apparse in gran parte superate. Non si esclude certo un uso culturale, ma si è insistito che i parchi potranno essere vitali se assolveranno alla funzione di incentivi economico per le popolazioni insediatesi. Come? Per esempio con interventi a favore dell'agricoltura e della irrigazione, oppure trasformando i ruderi e le vecchie case di campagna in case di vacanza. Si potranno anche accettare iniziative edilizie purché programmate, o insediamenti turistici a condizione che non comportino uno sfruttamento dell'entroterra. E si potrà anche pensare ad istituire delle riserve di caccia.

mi problemi — si farà a tempo? La speculazione è già partita all'attacco. Nelle pianure dei parchi esposte al convegno spiccava una inquietante costellazione di segnali accompagnati da scritte di questo tenore: «Sviluppo indiscriminato con totale distruzione del paesaggio», «Opera di urbanizzazione in corso», «Lottizzazione in corso».

Basterà citare un caso tra i più significativi: a Viuzze, un paesino di duecento abitanti nell'area del progettato parco delle Alpi Marittime, una società torinese si accinge a costruire un «villaggio turistico» di 600 vani che rovescerà costi sociali altissimi sulla minuscola comunità senza portare alcun vantaggio durevole.

«Solo gli amministratori regionali e comunali», ha affermato Fazio, «possono evitare che i parchi siano distrutti prima ancora di nascere». Quando si parla con gli amministratori di sinistra ha detto il presidente di «Italia Nostra» Giorgio Bassani — qualcosa si riesce sempre a concludere». Pur avendo ereditato un piano regionale con indici volume-

Messaggio dei compagni greci al Festival di Bari

BARI, 23 giugno. La redazione di «Rinascita» organo ufficiale del Comitato centrale del Partito comunista greco, in occasione del Festival nazionale dell'Unità ha indirizzato questo messaggio ai compagni del PCI. «Cari compagni, desideriamo, innanzi tutto, ringraziarvi dell'invito rivoltoci a partecipare a questa vostra grande manifestazione ed esprimiamo il più vivo rammarico che ragioni urvie e indipendenti dalla nostra volontà ci hanno impedito di essere con voi qui oggi. Nel mandarvi il nostro caloroso saluto, sentiamo il dovere di congratularvi per le splendide vittorie recentemente conseguite dal PCI e, con esse, da tutto lo schieramento democratico italiano augurando alla classe operaia e ai lavoratori italiani nuove conquiste politiche e economiche. Desideriamo ringraziarvi per la solidarietà militante espressa fino ad oggi alla lotta del popolo greco contro la dittatura militar-fascista e vi auguriamo che questo impegno diventi, nelle ore difficili che attendono il nostro Paese, sempre più concreto e massiccio. Siamo convinti che un manchester del nostro tempo in cui il neofascismo rivela in Italia il suo volto sanguinario e i suoi collegamenti internazionali, facciamo appello ai compagni del PCI e ai democratici tutti affinché intensifichino la battaglia per strappare ad una morte sicura i compagni Adonis Anastasiou, Nikos Kaludis, membri dell'ufficio politico del Partito comunista greco, i valorosi compagni Mina Giannakou, Goukias, Pavlos e tanti altri combattenti della libertà, barbaramente torturati dai boia della polizia militare e del servizio segreto greco. Sostengono la lotta contro il fascismo, contro l'imperialismo, contro il capitalismo per la costruzione di una nuova democrazia del socialismo, del comunismo. Viva la lotta del popolo greco, viva l'internazionalismo proletario».

Ma spostiamoci di poche centinaia di metri dall'arena in cui ha avuto luogo l'incontro: oltremontano il compagno, nella stessa pineta di San Francesco dove è sorta la cittadella dell'Unità, la necessità e l'urgenza di una ventata di nuovi mezzi di autogoverno capaci di mettere in moto più ampi schieramenti, fuori della fabbrica, nel quartiere, nella scuola, nella casa, nella comunità, e calmano profondamente il clima politico e sociale.

«A fianco dello stand sorge un padiglione riccolmo di prodotti artigianali romeni: è assediato di acquirenti. «Atremo modo nei prossimi giorni di soffermarci su altri «pezzi» di rilievo del Festival. Intanto domani parte la «terza giornata», pure densa di programmi: da ricordare l'incontro sulla difesa della cultura, il dibattito su «Il Mezzogiorno dopo il referendum» con Alfredo Reichlin».

Walter Montanari

E' morto l'uomo condannato per un fratricidio mai commesso

NORO (Sarasota), 23 giugno. È morto a Noto, dove si era ritirato dopo la sua liberazione dal carcere, Salvatore Gallo di 67 anni. L'uomo fu accusato di avere ucciso il fratello Enzo, e condannato all'ergastolo, ma venne liberato dopo un'inchiesta del giornalista catanese Enzo Asciolella, il quale riuscì a scoprire e la presunta vittima era viva e si nascondeva nelle campagne del Ragusano.

Di scena, stavolta, i bambini ospiti del «Villaggio della fantasia», messo su con grande entusiasmo da un gruppo di giovani e instancabili animatori del teatro-gioco-vita di Torino. In che cosa consiste la proposta del gruppo è presto evidente: si tratta di una storia agli stessi bambini e con le più varie tecniche, dando loro solo un'idea di partenza. Oggi era questa: «C'è una volta un treno che riusciva a fermarsi...» il resto ai bambini: il seguito della storia (chi c'era sul treno doveva inventare la maggior parte ha parlato di emigranti — perché non si fermava, come farlo fermare, ecc.) e la sua animazione. Chi preferisce descriverla da attore, chi coi burattini, chi da cantastorie, chi dipingendola, chi tirandone a stampa i momenti più significativi.

Diversi per «specialità», i gruppi di lavoro, le idee circolano e si discutono con gli animatori, col pubblico; le soluzioni prendono forma in una sarabanda ininterrotta e festosa: nel fare e gestire una parte di «educativa» — quanto più diretta è la partecipazione dei bambini. Anche l'enorme successo di questa iniziativa — «quando cominciano a ridere i bambini dopo quasi tre ore di lavoro — dice delle grandi potenzialità che il Festival riesce a liberare e a far esprimere in massa. Sulle questioni più diverse. Ciò che costituisce appunto una verifica del suo valore di grande avvenimento politico, culturale e artistico, è soprattutto delle sue caratteristiche profondamente democratiche.

PRESENTI MIGLIAIA DI ANTIFASCISTI UMBRI E TOSCANI

Con una combattiva manifestazione riaperta la Casa del popolo a Moiano

L'edificio, danneggiato dall'attentato fascista, ricostruito con una grande sottoscrizione popolare - Il valore dell'impegno unitario contro l'eversione nei discorsi del compagno Di Giulio e di Manca (PSI)

SERVIZIO

MOIANO (Città della Pieve), 23 giugno. Se c'era, tra i compagni di Moiano, qualche apprensione per la riuscita della manifestazione odierna (apprensione dovuta alla giornata piovosa e all'incontro di cielo che vedeva la nazionale italiana opposta a quella polacca) questa è svanita sin dalle prime ore del pomeriggio quando, nella piccola frazione del comune di Città della Pieve, sono cominciate ad affluire decine e decine di pullman e di macchine pesanti, con a bordo migliaia di compagni, lavoratori, cittadini che venivano a stringersi attorno alla Casa del popolo ricostruita, dopo il vile attentato fascista che l'aveva quasi distrutta.

pletamente ricostruito la Casa del popolo, facendola anzi più bella, più moderna, in grado di rispondere meglio di ieri alle maggiori rinnovate esigenze di orientamento politico-culturale dei lavoratori e dei cittadini. La Casa del popolo di Moiano non è soltanto il luogo d'incontro, di discussione dei lavoratori pievesi; esso è simbolo della presenza in Umbria del movimento democratico del Partito comunista, e degli ideali di progresso di cui essi sono portatori.

«E' quindi intervenuto il compagno Enrico Manca della Direzione del PSI, il quale ha portato il saluto del Partito socialista. Ha poi preso la parola il compagno Gian Paolo Bertolini segretario della Federazione del PCI di Perugia. Nel parlare insisteva sui dirigenti provinciali e regionali del PCI hanno trovato posto i compagni Alfio Marchini e Solismo Sacco, combattenti partigiani, figli di due tra i fondatori della Casa del popolo e del movimento socialista pievese. La festa della Casa del popolo ricostruita era iniziata giovedì scorso e si è articolata attraverso una fitta rete di iniziative politiche e culturali cui hanno preso parte migliaia di cittadini.

Leonardo Caponi

A conclusione dei lavori del Convegno di Roma

Deciso dai cattolici del NO un Comitato di coordinamento

Dovrà tenere i collegamenti con i vari comitati sorti durante la battaglia del referendum - Impegno a continuare la lotta per la difesa delle libertà civili e democratiche

ROMA, 23 giugno. Il convegno nazionale dei «Cattolici del no» si è concluso oggi con l'approvazione della mozione presentata da Raniero La Valle (che aveva tenuto anche la relazione introduttiva) con cui si è deciso di continuare l'esperienza cattolica nel referendum sulla battaglia per il 12 maggio, promuovendo altre iniziative, e di dare vita, al fine di coordinare il lavoro futuro, ad un Comitato nazionale di collegamento con i comitati regionali e locali.

L'approvazione del documento, avvenuta nel primo pomeriggio, è stata preceduta da un dibattito vivace ma costruttivo, tra chi voleva (una minoranza) che l'esperienza dei «Cattolici del no» si sciogliesse proprio perché legata ad una vicenda «importante ma conclusa» con il 12 maggio e chi, invece, (la larghissima maggioranza) rilevava che il «no» non è un'azione senza alcuna intenzione di dar vita a nuove formazioni partitiche, l'esperienza poiché «il no dato il 12 maggio ha significato per tutti noi» «le cose che i governi dovranno fare e che non hanno fatto».

Per evitare i pericoli di una contrapposizione delle proposte, è venuto fuori che esse erano in alcuni punti convergenti, Pierre Carniti, che presiede, ha aperto il dibattito nel quale si sono inseriti con lo scopo di mediare e di evitare il rinvio di ogni decisione operativa che avrebbe fatto scendere lo stesso convegno, Emilio Gabaglio (sostenuto nella sostanza anche dagli azionisti Gemari, Brenna, Tortora e altri), il segretario della CISL, Macario, Peppino Orlando (sostenuto dal gruppo di «Testimonianze»), dal «Sette Novembre», il sen. Adriano Ossicini, il prof. Caputo che si dichiara d'accordo con La Valle.

A questo punto si sono profilate due posizioni: la prima, impersonata dal prof. Pietro Scoppola, che propendeva per la costituzione di un comitato di collegamento per la difesa della libertà civile e democratiche, ma con impronta laica e senza raccordi con la Chiesa, aperta ai partiti democratici di sinistra; la seconda, sostenuta da Raniero La Valle e Caputo, poneva maggiormente l'accento sulla

La Valle, per ribadire la «fedeltà alla comunione ecclesiale», chiede che, per evitare i pericoli di lacerazione nella Chiesa, una azione pacificatrice degli animi non sia impedita o ritardata da sanzioni disciplinari canoniche nei confronti di molti sacerdoti».

Riportato così il dibattito sul terreno della concretezza, Raniero La Valle, accogliendo alcune istanze avanzate dagli altri, consentiva che l'assemblea approvasse quasi all'unanimità (un solo voto contrario, due astensioni) la sua mozione.

La mozione La Valle, per ribadire l'impegno dei cattolici di lottare contro ogni sopraffazione e discriminazione della persona umana nella società civile ed ecclesiale, contro i rigurgiti fascisti e per la difesa e lo sviluppo degli istituti democratici nel nostro Paese. Viene deciso di organizzare un convegno, per il mese del nuovo anno, per discutere la questione della crisi crescente della Democrazia Cristiana e il problema del rapporto tra fede e politica in Italia.

Nel frattempo saranno portate avanti iniziative per favorire la riforma del diritto di famiglia, prendendo come punto di partenza la relazione tenuta al convegno dal prof. Carlo Moro.

A questo fine, mentre si eschiva la creazione di nuove formazioni politiche, si decide di mantenere il Comitato nazionale di collegamento, con il compito di concertare con i partiti democratici e con le iniziative da portare avanti e la preparazione del preannunciato convegno.

Alceste Santini

Aggrediti e picchiati tre lavoratori a Torino

Gli aggressori vendevano «Lotta comunista»

TORINO, 23 giugno. Tre operai sono stati aggrediti stanotte all'uscita di un cinema da un gruppo di picchiatori che vendeva il foglio «Lotta comunista». Uno degli aggrediti è ricoverato con prognosi riservata per gravi ferite al capo, frattura di tibia e polso.

Che il prospettato sistema dei parchi debba nascere in un rapporto proficuo e democratico con le popolazioni è una esigenza fondamentale confermata dal tipo di perplessità o dalle avversioni che si manifestano nei confronti della assenza di una chiara impostazione da parte della Regione, si trascina dietro. Ieri una telefonata anonima ha fatto sospendere il convegno annunciando che stava per scoppiare una bomba, e stamane si sono avvicendati alla tribuna rappresentanti dei cacciatori i quali temono che sia totalmente impedito l'esercizio venatorio (ma non sono disposti comunque a lasciarsi strumentalizzare dalle immobiliarie) e rappresentati di quei proprietari di aree che non vogliono sentir parlare di vincoli e considerano più vantaggiosa la politica della «seconda casa» e della industria turistica.

L'aggressione è avvenuta verso la mezzanotte ed è stata condotta con gli stessi metodi di una provocazione dei gruppi fascisti. I tre operai hanno rifiutato il foglio che veniva loro offerto e sono quindi entrati nella sala. All'uscita l'aggressione è ricoverato con prognosi riservata per gravi ferite al capo, frattura di tibia e polso.

Pier Giorgio Betti

CORSI PER PROGRAMMATTORI IBM

Presentarsi: JUNIOR BUSINESS SCHOOL

«Lotta comunista» è un foglio di lotta politica che si occupa di politica, cultura, economia, sport, cronaca, ecc. È distribuito gratuitamente in tutta Italia. Per abbonamenti e informazioni scrivere a: «Lotta comunista», viale Mazzini, 10, 00185 Roma, Tel. 06/4781111.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA







La grandiosa manifestazione antifranchista organizzata dai comunisti svizzeri

Ventimila spagnoli a Ginevra attorno alla Pasionaria e a Santiago Carrillo

A causa dell'odioso divieto di prendere la parola, i due dirigenti del PCS hanno parlato ai partecipanti con discorsi registrati - Il segretario generale ha chiesto la fine della dittatura fascista e la formazione di un « governo provvisorio di conciliazione nazionale » - «Le vicende del vicino Portogallo sono una speranza e un insegnamento insieme»

DALL'INVIATO GINEVRA, 23 giugno. Ventimila spagnoli a Ginevra. Forse di più. Da ogni paese dell'Europa si sono messi in viaggio per un grande appuntamento antifranchista in questa ospitale città, che conta nella sua popolazione una buona percentuale di lavoratori venuti da lontano: dall'Italia, dalla Spagna, dalla Turchia per guadagnarsi un pezzo di pane, per affermare il loro diritto all'esistenza, ad una dignità professionale. Una grande folla, sin dalla prima mattina, si è ammassata nel grande salone del Palazzo dello Sport di Vernets, un quartiere della periferia.

Partito Comunista Spagnolo di prendere la parola. L'intervento del governo fascista spagnolo è riuscito « a segno » che ha ancora le mani lunghe ha commentato Carrillo - a trasferire anche nella libera e democratica Confederazione Elvetica le leggi che regolano la vita politica in Spagna. Ma il provvedimento non è servito proprio a nulla.



GINEVRA — Dolores Ibarruri saluta i partecipanti alla manifestazione antifranchista.

La propaganda fascista ha tentato di far credere a tutte le manifestazioni si è svolta in questo spirito. I comunisti, hanno ribadito con le parole e gli atti la loro volontà di operare per la formazione di un governo di riconciliazione nazionale, un governo che garantisca la libertà democratica a tutti gli spagnoli. Gli striscioni che tappezzano il palazzo di Vernets e che i lavoratori spagnoli hanno portato da ogni angolo di Europa in cui sono stati cacciati dalle repressioni di Franco, dalla fame che di questa politica è l'espressione, parlano tutti di unità, di democrazia, di libertà.

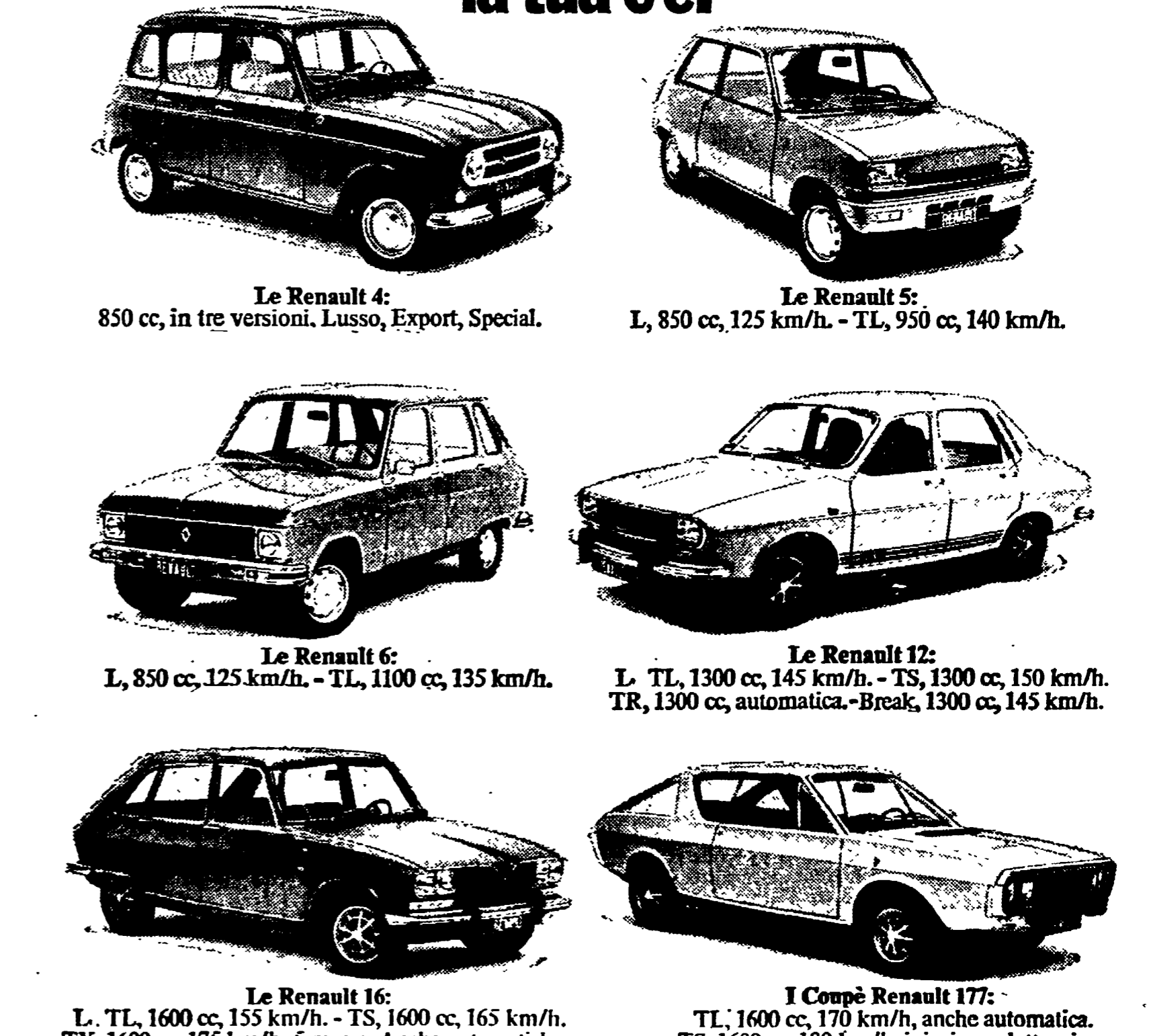
regime che blocca ogni possibilità di crescita democratica e civile del Paese. Il regime considera le forze armate come un corpo di polizia che ha il compito di proteggere dal movimento popolare che reclama libertà, democrazia e giustizia. Non ci deve dunque meravigliare se dall'interno delle forze armate affiorano sempre di più atteggiamenti di insubordinazione nei confronti del regime. I militari sono stanchi di essere considerati un corpo di polizia e niente di più. La vicenda del generale Diaz Algiera, sollevato dal suo incarico, prova che il malcontento all'interno delle forze armate è vasto e profondo. Ebbene noi pensiamo che proprio anche sulla base della esigenza di offrire un nuovo ruolo alle forze armate, si possono aprire altre possibilità per la trasformazione pacifica e non violenta del regime fascista, per la formazione di un governo di alternativa democratica, un governo di conciliazione nazionale, per una Spagna — ha precisato Carrillo, accolto da una grande ovazione — dove senza eccezioni tutti possano partecipare. Una Spagna senza vendette né rinvincite, senza torture, senza una polizia che non deve rendere conto a nessuno, senza politici corrotti, senza pena di morte. Una Spagna umana. Per questa Spagna è necessario l'impegno di tutti i comunisti e non comunisti. Oggi la questione non è il socialismo ma la democrazia e la libertà.



Coupé Renault 15 (1300 cc). Due posti davanti due veri posti dietro.

Il modo Renault di intendere i Coupé non è il solito "2+2" bensì comfort e spazio per 4 persone. I Coupé Renault hanno le tradizionali caratteristiche di ogni modello Renault: trazione anteriore a tutta tenuta di strada, ampio bagagliaio facilmente caricabile dalla porta posteriore, elasticità delle sospensioni e silenziosità del motore. La visibilità è totale, così aumenta il piacere di viaggiare e di guidare e, soprattutto, aumenta la sicurezza.

Nella gamma Renault la tua c'è.



Form for Renault car selection with checkboxes for models like Renault 4, 5, 6, 12, 16, and Coupé Renault 177.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

- TV nazionale
10,15 Programma cinematografico
12,30 Replicca della prima parte di «Momenti dell'arte indiana»
12,55 Tutti libri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Il gioco delle cose
17,45 TV dei ragazzi
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Pelle di serpente
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale
TV secondo
18,15 Campionato mondiale di calcio 1974
19,45 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Campionato mondiale di calcio 1974
22,35 Stagione sinfonica TV

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 15; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Lettere dal mondo; 7,45: Legalità; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Ma sarà un'ora; 12: Calcio; 13 e 20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: Mogli e figlie; 15,10: Per voi giovani; 16: Il giaculo; 17,05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 17,55: Programmi per i ragazzi; 18,45: Disco su disco; 19 e 20: Reseña de solisti; 20: Una voce, un'orchestra e una chitarra; 21: L'Aprodo; 21,30: Ping pong; 21,45: XX Secolo; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22 e 20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13 e 20, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,15: Calcio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,25: Mogli e figlie; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carari; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Otello, musiche di G. Rossini; 22,50: L'ora della notte

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8 e 25: Concerto del mattino; 10: Concerto; 11: Concerto del chitarrista A. Ferraro; 11,40: Le stagioni della musica; 11: Barocco; 12,20: Musica italiana d'oggi; 12: 14: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della vocalità; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,45: Fogli d'autunno; 18: 18: Diaz Carò e la sua chitarra; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Discografia; 21: Giornale del Teatro; 21,30: L'Espressionismo a teatro.

Sei vittime sull'autostrada Savona-Torino

Due famiglie distrutte in uno scontro fra auto

Si è salvata soltanto una bambina di dieci anni - La partita Italia-Polonia ha provocato, a Torino, un morto e 52 feriti, quattro dei quali gravi

DAL CORRISPONDENTE SAVONA, 23 giugno. Spaventoso incidente stradale oggi sulla famigerata autostrada Savona-Torino, nei pressi di Carcare: sei persone sono morte in un violento scontro frontale fra due auto, avvenuto poco prima di mezzogiorno mentre sulla zona infuriava un violento temporale.

Patto di libertà

« Il nostro partito, riaffermando il suo carattere democratico e patriottico — ha detto la Ibarrruri — lotta senza posa per un patto di libertà per un avvicinamento dei due partiti comunisti spagnoli. Messaggi di Dolores Ibarrruri e Santiago Carrillo che gli altoparlanti hanno trasmesso mentre i due dirigenti del partito comunista spagnolo stavano muti alla presidenza con un legamento alla bocca, hanno ripreso con forza questa ansia di unità, di libertà, di giustizia presenti nelle scritte, nei canti, negli slogan che hanno riempito l'aria.

Orazio Pizzigoni

TORINO, 23 giugno. Italia-Polonia fatto oggi le sue vittime prima che la partita prendesse il via a Stoccarda. Nelle prime ore del pomeriggio e in particolare nel quarto d'ora di tregua, sono cominciate ad affluire agli ospedali le ambulanze. Ben cinquantasei persone, tutte vittime incidenti stradali, sono state ricoverate.

Televisione svizzera

ORE 18,30: Programmi estivi per la gioventù, Ghirgipuro. Appuntamento con Adriana e Arturo - 18,55: Of we go Corso di lingua inglese. Unit 36 (a colori) - 19,30: Telegiornale (a colori) - 19,45: Obiettivo sport - 20,10: Lo scacchiera Giochi a tutto fustolo di Adolfo Perani, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Carioni. (a colori) - 20,45: Telegiornale (a colori) - 21,00: Dimmi, dimmi - programmi per i ragazzi - 19,00: Programma per i ragazzi - 19,00: Programma per i ragazzi

Televisione jugoslava

ORE 15,25: Rassegna dei Campionati mondiali di calcio - 17,40: Notiziario - 17,45: Programma di marionette per i ragazzi - 18,00: «Dimmi, dimmi» - programmi per i ragazzi - 19,00: Programma per i ragazzi

Televisione Capodistria

ORE 20: L'angelo dei ragazzi. Cartoni animati (a colori) - 20,15: Telegiornale - 20,20: I defetti. Documentario del ciclo «Enciclopedia degli animali» (a colori) - 21:00: Telegiornale

Radio Capodistria

ORE 7: Apertura, buon giorno in musica - 7,30: Notiziario - 9,30: 20,000 lire per il vostro programma - 10,30: Notiziario - 12: Musica per voi - 12,30: Giornale radio - 14,30: Notiziario - 14,40: Longplay.



Oggi dovrebbero essere messi a confronto con Adamo Degli Occhi

# SARANNO TRASFERITI A BRESCIA I TRE TERRORISTI DEL REATINO

Il capo della «maggioranza silenziosa» è già stato ascoltato sui contatti con il gruppo Fumagalli - Furono Danielelli e D'Intino, dopo il loro arresto nel campo paramilitare, a fare il nome dell'avvocato milanese - Le indagini a Lanciano per accertare quali funzioni abbiano svolto i gruppi eversivi da parte di settori dell'apparato statale

PADOVA - Il delitto nella sede del MSI

## Indagini ferme o quasi sul duplice assassinio

DALL'INVIATO

PADOVA, 23 giugno. Il capo dell'ispettorato antiterrorismo del ministero degli Interni, questore Emilio Santillo, non è stato ieri a Padova solo per una «visita informativa», come lui stesso aveva dichiarato. C'è venuto, proveniente da Torino e dopo una sosta a Brescia, per contribuire alle indagini sul duplice assassinio compiuto lunedì scorso nella sede del MSI e rivendicato dalle «Brigate rosse».

Una donna di Mestre avrebbe invece rilevato della somiglianza tra uno degli aggressori della CISNAL e la foto di Paolo Maurizio Ferrari, il presunto «brigatista» implicato nel caso. Sono arrivati alcuni testimoni orsono a Firenze. Anche nell'ipotesi che fosse esatto, questo riconoscimento non servirebbe a nulla per il delitto di Padova, e viceversa per il delitto di Mestre.

DALL'INVIATO

LANCIANO, 23 giugno

Tre neofascisti arrestati dopo la sparatoria di Plan di Cornino, nella quale morirono i magistrati, saranno trasferiti oggi o domani a Brescia. È probabile che, dopo un primo interrogatorio da parte dei magistrati che indagano sull'attività di Carlo Fumagalli e del MAR, D'Intino, Danielelli e Vivirio saranno messi a confronto con Adamo Degli Occhi, il capo della «maggioranza silenziosa» già ascoltato due volte dagli inquirenti bresciani in relazione proprio ai contatti con il gruppo di Fumagalli.

Il fatto, poi, che, mentre era a Lanciano con i suoi «camerati», sia stato raggiunto da Giovanni Colombo, il giudice istruttore di Lanciano, che ha arrestato una decina di giorni fa, dimostra che i collegamenti erano ben stretti e che gli obiettivi da raggiungere erano comuni o perlomeno che per il raggiungimento di questi fini era necessaria una serie stretta di contatti e di indicazioni da fornire ai vari gruppi eversivi sparsi per la penisola.

E' IL TITOLARE DI UNA FABBRICA DI MILANO

## Arrestato il proprietario del campo paramilitare scoperto sull'Appennino

Nella sua casa nel Parmense ritrovato un arsenale di armi da guerra - Ordigni bellici rinvenuti anche nell'abitazione milanese e nella fabbrica - Collegamento col « caso Sossi »?

DAL CORISPONDENTE

PARMA, 23 giugno

Nella mattinata di oggi, domenica 23 giugno, è stato arrestato per detenzione di armi da guerra il trentenne Federico Rampino, titolare di una fonderia di alluminio, la Mec, in viale Import-Export, dove lavoravano 6 dipendenti, situata a Burago Molgora (viale Minzoni 2) nei pressi di Vinerate in Brianza.

Stando a talune voci, la vicenda verrebbe a collocarsi in un ampio quadro di indagini in corso da parte delle procure di Milano e di Torino, indagini che taluni collegano al caso Sossi. Da parte degli inquirenti, a Parma, non si è data tuttavia alcuna conferma in tal senso. Ci si limita a dire che del Rampino sono state trovate sette pistole, di cui una di calibro 9, che, essendo un'arma da guerra, ha fatto scattare il mandato di cattura, eseguito, come si è visto, a Parma.

Stando a talune voci, la vicenda verrebbe a collocarsi in un ampio quadro di indagini in corso da parte delle procure di Milano e di Torino, indagini che taluni collegano al caso Sossi. Da parte degli inquirenti, a Parma, non si è data tuttavia alcuna conferma in tal senso. Ci si limita a dire che del Rampino sono state trovate sette pistole, di cui una di calibro 9, che, essendo un'arma da guerra, ha fatto scattare il mandato di cattura, eseguito, come si è visto, a Parma.

BRESCIA - A conclusione di due confronti

## Il fascista visto da tre persone indiziato di falsa testimonianza

DALL'INVIATO

BRESCIA, 23 giugno

Questa mattina, al termine di due confronti di persona avvenute alla presenza del dottor Vio, il magistrato che conduce le indagini sulla strage di piazza della Loggia, e di un legale, è stato indiziato per il reato di falsa testimonianza il neofascista bresciano che secondo tre testimoni si sarebbe trovato accanto al cestino dei rifiuti saltato in aria la mattina della strage.

no sbagliato persona, ma almeno uno di questi assistesse di conoscere molto bene l'individuo in questione, in quanto suo vicino di casa. Entrambi, inoltre, frequenterebbero lo stesso bar e per anni si sarebbero incontrati quasi tutti i giorni.

Il periodo Abruzzo d'oggi fornisce una lunga casistica di questi episodi dal 1971 al 31 maggio del 1974: tra gli episodi citati vi sono pestaggi, omicidi, attentati, e al momento attuale la Resistenza e tentativi di intimidazione nei confronti di esponenti democratici della città. Da questo punto di vista, è stato in grado di fornire i nomi che implicati in questi gravissimi episodi sono quasi sempre gli stessi giovani provenienti da famiglie di notabili del luogo. L'appartenza ad una « casta » che sembra intoccabile può aver determinato un atteggiamento di intransigenza nei confronti di alcuni settori dell'apparato statale che non sembra aver fatto molto per stroncare l'attività di questi gruppi eversivi.

Sott'acqua una regione del Minnesota



ROCHESTER (Minnesota) - Un aspetto delle inondazioni causate nei giorni scorsi dallo straripamento del fiume Zumbro presso Rochester. Le acque avevano superato di un metro e mezzo circa il livello di guardia. Ieri la situazione ha cominciato a tornare normale, e alcune delle 100 persone, che erano state costrette ad abbandonare le abitazioni hanno potuto rientrare a casa. (Telefoto ANSA)

ANIMATO DIBATTITO AL CONVEGNO DI GORIZIA

## Un movimento unitario per la psichiatria democratica

Magistrati, studiosi, operatori sanitari, amministratori ed esponenti politici hanno denunciato, pur tra incertezze e dispersioni, le drammatiche condizioni delle strutture psichiatriche nel nostro Paese - Entro l'anno dovrebbe tenersi un congresso che unifichi le molte esperienze locali

SERVIZIO

GORIZIA, 23 giugno

La fase di spinta e tensione al rinnovamento che il Paese sta attraversando, il potenziale ingente e non completamente esplicito di forze, gruppi, voci che si muovono a vari livelli sono venuti compendiati in questi anni una scelta di campo a fianco della classe operaia: questi dati di fondo, testimoniati dal voto del 12 maggio, dalla risposta antifascista alla strage di Brescia e dal risultato delle elezioni regionali, hanno esposto un eloquente riscontro nella vastissima e consapevole partecipazione che ha caratterizzato la vita politica del Paese.

Il problema delle alleanze indispensabili ad uscire da quello «splendido isolamento» cui si era già riferito il compagno Scarpa in apertura dei lavori, è stato il nodo centrale del convegno e costituisce il primo impegno programmatico di questo gruppo.

Il problema delle alleanze indispensabili ad uscire da quello «splendido isolamento» cui si era già riferito il compagno Scarpa in apertura dei lavori, è stato il nodo centrale del convegno e costituisce il primo impegno programmatico di questo gruppo.

Roma: erano legati ad ambienti neofascisti

## Arrestati cinque falsari: avevano riscosso vaglia per 10 milioni

Forse un collegamento con chi forni i passaporti falsi ai terroristi Nardi, Esposti e Stefani

Due moribondi per l'esplosione in una fabbrica di fuochi d'artificio

BENEVENTO, 23 giugno

Un «fucista» di 48 anni, Mario De Maio, è un suo operaio, Mario Russo, di 22, sono rimasti ustionati in modo grave in varie parti del corpo in seguito a un'esplosione avvenuta in una fabbrica di fuochi d'artificio.

Un'organizzazione di falsari e truffatori collegati con elementi d'estrema destra è stata smascherata dall'ufficio politico della Questura di Roma, dopo due anni di indagini.

Oltre ai Terzigni — che già si trovava in carcere — sono stati arrestati Aldo Rau, 35 anni, impiegato delle Poste; Ruggero Mango, 42 anni; Salvatore Gazzetti, 42 anni e Raymond Knittel, anche lui già in carcere, arrestato agli inizi dell'inchiesta.

LOTTERIA DI MONZA PRIMO PREMIO 150 MILIONI ULTIMI GIORNI



A Stoccarda è naufragata una Nazionale che non possiede nè gioco nè dirigenti all'altezza

# L'ITALIA TORNA A CASA: GIUSTA PUNIZIONE

## La Polonia ci ha messo in ginocchio: 2-1



Anastasi e Chinaglia mancano il gol all'inizio, poi Burgnich si infortuna e cede il posto a Wilson - I polacchi dilagano con gioco ampio, manovrato ed efficace, andando a rete due volte con Szarmach e Deyna, e sfiorando ripetutamente il terzo gol - Nella ripresa Boninsegna sostituisce il centravanti laziale Forcing (persino commovente) degli azzurri nel finale con una traversa colpita da Anastasi e con Capello che dimezza il passivo, ma ormai la tritita è fatta: l'Argentina ci elimina per la differenza-reti

**MARCATORI:** Szarmach al 39' e Deyna al 45' p.t.; Capello al 41' s.t.

**POLONIA:** Tomaszewski; Szymanski; Gorgon; Zmuda, Musial, Deyna; Kasperczak, Masezyk, Lato, Szarmach (dal 32' s.t. Cmikiewicz), Gadocha.

**ITALIA:** Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich (dal 30' p.t. Wilson); Causio, Mazzola, Chinaglia (nel s.t. Boninsegna), Capello, Anastasi.

**ARBITRO:** Joachim Weyland (RFT), coadiuvato dal segnalatore Gerhard Schulerberg (RFT) e Werner Wismann (Canada).

**NOTE:** Spettatori 50.000 circa. Annoni Deyna, Musial e Boninsegna.



POLONIA-ITALIA — L'inutile gol di Capello a pochi minuti dalla fine.

### DALL'INVIATO

STOCCARDA, 23 giugno

Torniamo a casa. Togliere Rivera e Riva non è bastato. La Nazionale azzurra è rimasta poca cosa e la Polonia, senza molti scrupoli, l'ha battuta. Una delusione che si aggiunge alle delusioni, ma che non fa per l'occasione traboccare il vaso. Nel senso che la Nazionale ha tolto fino in fondo e ha fatto tutto quel che ha potuto. Se è stato poco in fondo la colpa è anche di questi sorprendenti polacchi: davvero forti, troppo forti per gli azzurri attuali.

Gli almeno cinquantamila italiani, accorsi qui a Stoccarda da ogni dove, non si sono per tanto sentiti traditi e sono alla fine passati sopra alla loro amarezza sostituendo gli applausi ai tenuissimi fischi e alle colorate invettive. E loro, gli azzurri, la testa china e il groppo in gola, a rifugiarsi di passo lesto nel chiuso protettore degli spogliatoi. Un quadro triste per una conclusione in mistizia. Anche se, per molti versi, non del tutto inattesa.

La squadra infatti non ha fatto che confermare la povertà di gioco espressa contro l'Argentina, e prima, e poi la Polonia non le ha, come invece gli argentini, perdonato niente, poiché anche la fortuna l'ha per una volta abbandonata, eccola fuori da questi Mondiali per la via più breve. Una Nazionale, per la verità, che, come si è detto, si è già battuta all'ultimo con impegno e determinazione, ma che ha dovuto poi fatalmente arrendersi: la botte da il primo che ha, e senza gioco, senza una personalità ben definita è impossibile venire a capo di avversari, come questi polacchi appunto, che hanno invece, ad altissimo livello, e l'uno e l'altra.

Gli azzurri quindi hanno potuto solo lottare, avanzare pretese sul piano del risultato, mai. Senz'arte né parte, nonostante ripetiamo la buona predisposizione, hanno fatto a volte sincera pena per il loro impotente prodigarsi. Si potrebbe dire, non fosse per il radioso dopo i fatti recenti, che hanno risentito della mancanza di Rivera, Mazzola, encomiabile per impegno, ha tentato invano di dare ordine e senso logico alla manovra, gli altri non sono mai arrivati ad assecondarlo in maniera valida, e la squadra, come tale, è presto e completamente naufragata. Come individualità si possono invece salvare il Mazzola appunto, della prima mezz'ora, e i due azzurri, forse Causio e Zoff. Una soddisfazione comunque, la loro, magra assai se adesso con gli altri e con l'intero staff che, dal canto suo, colpe da farsi perdonare ne ha a iosa, fanno le valigie e tornano in Italia. Magari per vie traverse per evitare spiacevoli sorprese... al pododoro.

### Su tutti un grande Deyna

Del polacchi niente che già non si sa: un football di ottima scuola infarcito da notevoli individualità ad altissimo livello: Gorgon, Szarmach, Kasperczak, Lato, Gadocha e il grande Deyna per tutti. Dopo di che, vediamo pure il match.

La giornata è splendida, lo stadio colmo. E il Neckar, appena sotto, trascina tranquillo al Reno i suoi clamori. Il tifo italiano infatti non trasaliva di esprimere tutto l'entusiasmo della sua grande attesa in un frenetico agitar di bianco, rosso e verde. Maretti in tribuna attorno ai dirigenti azzurri per certe indebitate fughe di notizie che non fanno davvero onore a quei rigorosi principi cui avevano pur detto di volersi attenere. E il Neckar, appunto, è un'atmosfera di imparzialità di informazione. Sempre in tribuna, vastissimo schieramento di presidenti e allenatori in una specie di gigantesco passerella. E Rivera invece, appartati, intrattengono di malavoglia, e fuori argomento, i calciatori di indiscrezioni.

### Mazzola cerca gloria

E anche Boninsegna non può che vagabondare grintoso in cerca di ritrovabili palloni utili. Un suo lancio in diagonale comunque, al 13' «pesca» Causio sulla destra e questi, dopo una battuta vincente in dribbling spara a rete: Szymanski, petto e braccio salva sulla linea con l'arbitro che concede solo... ampi gesti di diniego.

Velleitario slalom di Mazzola, in cerca di gloria, al 16' tenta il montante alla sinistra di Zoff. Il grande orologio elettronico snotto implacabile i suoi minuti e la situazione non muta. Con Zoff anzi che deve ancora intervenire su un tiro ravvicinato del grande Deyna, su un'incornata da lontano di Lato e su un dribbling stretto in area di Szarmach che, al 33' lascia il posto a Cmikiewicz.

### Troppo forti per gli azzurri

Reagiscono con determinazione gli azzurri e di un niente falliscono il pareggio, prima con Causio (tiro centrale parato da Tomaszewski senza dover molto scomporsi) e poi, al 41' con una magistrale rifinitura di Mazzola per lo stesso Causio che obbliga questa volta Tomaszewski a superarsi per rimediare la situazione. L'arbitro controlla l'orologio per il fischio del riposo ma, prima, deve prendere nota del 2-0 polacco: ancora Kasperczak che «trova» Deyna, gran tiro al volo dal limite, grandissimo gol. Davvero forti per noi. E comunque, dicono, la speranza è l'ultima a morire.

Si riprende e al posto di



POLONIA-ITALIA — In queste due telefoto si compendia il dramma degli azzurri. In alto: Deyna scocca un poderoso tiro precedendo l'intervento di Benetti. Qui sopra: Zoff battuto e sconsolato. E' il secondo gol della Polonia, quello che alla fine risulterà determinante per l'eliminazione dell'Italia dai mondiali.

### A Monaco rocambolesca qualificazione dei sudamericani allenati da Cap

# L'Argentina strapazza Haiti (4-1) e mette nel sacco Valcaireggi e C.

Due reti di Yazalde, una di Houseman e l'altra di Ayala - Per gli antillani ha segnato il solito Sanon - Incontenibile entusiasmo

**MARCATORI:** al 15' Yazalde (A), al 17' Houseman (A), nel p.t.; al 10' Ayala (A), al 18' Sanon (H), al 22' Yazalde (A), nel s.t.

**ARGENTINA:** Carnovali; Wolf, Heredia, Ferfumo, Sa, Telch; Babington, Houseman (dal 20' del s.t. Brindisi), Yazalde, Kempes, Ayala.

**HAITI:** Francillon; Louis, Bayome; Ducosse, Nazare (dal 35' del p.t. Léandre), Désir, Antoine, Vorbe, Saint VII, Racinge, Sanon.

**ARBITRO:** Sanchez - Ibañez (Spagna).

### SERVIZIO

MONACO, 23 giugno

La partita, sulla carta, dovrebbe essere quanto di più tranquillo si possa immaginare. E invece questo match all'apparenza quieto nasconde il destino di due squadre. Perché i ragazzi di Cap giocano con le orecchie tese alle segnalazioni della panchina che dà le informazioni relative a quel che succede tra Polonia e Italia. E' chiaro che l'Argentina cercherà di mettere nella porta di Francillon più reti possibili. Ma ciò potrebbe anche non servire a nulla se la Polonia non

dovesse farcela a battere gli azzurri di Valcareggi.

E si comincia. Gli argentini tentano subito di dipanare la difficile matassa caraibica. Perché il problema appare più arduo del previsto il gran *fourballon* creato dalla gente di Tassy. Al 15' comunque l'Argentina passa in vantaggio: Yazalde, la folgore del campionato portoghese, effettua un tiro ravvicinato (7,8 metri) che Francillon riesce in qualche modo a respingere. Yazalde riprende e realizza: 1-0.

Non passa che un minuto e i carabibi si fanno pericolosi con Sanon che scupa una favolossissima occasione. La partita è assai vivace con vari cambiamenti di fronte. Al 18', comunque, gli argentini pervengono al raddoppio. Yazalde scocca un bel cross alla destra verso il centro dell'area, il c'è Houseman che approfitta dello splendido servizio per fare il 2-0.

L'Argentina a questo punto decide di non sbottanarsi. Agisce con molta calma soprattutto in contropiede per evitare di restare invischiate nel gioco degli avversari. Frattanto giungono le notizie dell'Italia che sta subendo dalla Polonia e così

gli argentini si ritrovano perfettamente galvanizzati visto che la qualificazione è a portata di mano.

Al 10' dal termine del primo tempo Tassy provvede a una sostituzione: fa uscire Nazaire e lo sostituisce con Léandre. Il tempo si conclude 2-0 e a questo punto l'Italia è fuori e l'Argentina dentro.

Si riprende. A scampo di equivochi gli atleti di Cap si buttano subito in avanti per ottenere il punteggio più vistoso possibile, sempre con le orecchie e il pensiero tesi alla partita dell'Italia. La difesa haitiana balla parecchio e al 10' si trova sotto di tre reti. Autore del 3-0 è Ayala che raccoglie di testa un cross del solito Yazalde.

Al 18', comunque, accade lo imprevedibile. Il bravissimo Sanon irrompe su una respinta di Carnovali (il tiro era stato di Léandre) e accorcia le distanze. A questo punto i sudamericani cominciano a preoccuparsi perché come è entrato un gol ne può entrare un altro. Il fatto che l'Italia perda 2-0 significa soltanto la momentanea qualificazione. La partita è ancora lunga.

Al 20' Cap sostituisce Hou-

seman con Brindisi e due minuti dopo gli argentini mettono definitivamente al sicuro il risultato e la qualificazione. Autore del quarto punto è Yazalde che si conferma così cannoniere implacabile.

Sul 4-1 Babington e soci mollano un po' preoccupandosi di non farsi infilzare ancora e restano soprattutto in attesa di ciò che accade a Stoccarda. Un po' di gelo scende quando giunge la notizia che l'Italia ha accorciato le distanze. Ma il tempo passa e i due risultati non cambiano più: l'Argentina vince 4-1 e l'Italia perde 1-2 e siccome — a parità di punti vale la differenza reti, gli azzurri tornano a casa e i sudamericani proseguono nel loro faticoso torneo.

I supporters argentini impazziscono letteralmente danzando vita a scene di gioia e di esultanza. Gli haitiani stanno a guardare. A loro tutto ciò, purtroppo, non interessa. Chi è contento, tra loro, è Sanon che si è confermato ottimo giocatore. Tra l'altro ha destato l'interesse perfino di squadre europee. Più di così!



Dieter Mantovani

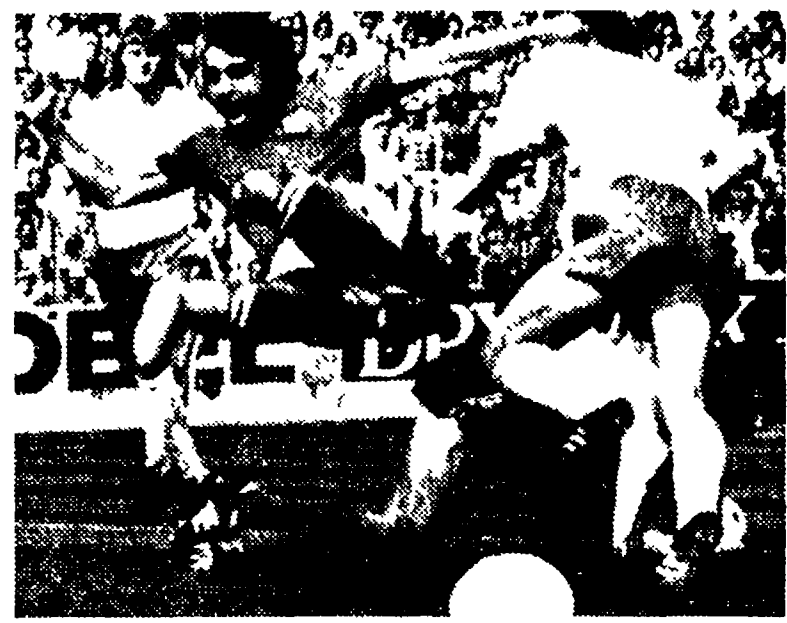


# Un concerto di fischi dai 50.000 italiani di Stoccarda

AGONIZZANDO DAVANTI AL TELEVISORE

## Su, danziamo la «mazzolka»

«Il clima d'alte pressioni non ha retto quanto noi all'arrivo della perturbazione dalla Spagna», dice il televisore. «A Stoccarda, comunque, splende un bel sole italiano. Può essere considerato di buon auspicio...».



POLONIA-ITALIA — Il «quasi rete» di Anastasi all'inizio.

ro che Mario non si appaga di una simile informazione, guarda Achille di traverso con diffidenza e malvolenza. «E noi che ballabile conviene che praticino i polacchi?», brontola, corruciolato, ma è lui stesso a darci, trepidamente, una risposta che non è un'ipotesi, è un singulto di speranza: «Speriamo che noi si sappia almeno parlarci la mazzolka, ballabile di origine italiana, anzi interista, a tempi misti...».

Non ride neppure lui. Il televisore fa crac, crac. Cracida che sta per cominciare la partita Italia-Polonia. Fuori piove a dirotto. Un'acqua marcìa. Invece a Stoccarda, senz'altro un sole italiano. È un coro italiano. Cinquantamila o supergiganti che cantano l'inno di Mameli. «Buon po' di polacca», dicono i polacchi. «E' una parola...».

ra il pensionato Massimo. Dati che ci siamo dentro, conviene cercare di accontentarsi, di godere il possibile. Magari l'impossibile. E ormai i polacchi, quasi intanti, si fanno scio. Il centrocampo italiano, questa volta, ha senz'altro il filtro. Filtra, infatti, che è un dispiacere. «Ci basta un patto», singulta ancora Mario, «è un rosario di singulti, la speranza gli si strozza nella strozza. E dici nulla...».

«Io insisto, è una schizofrenia...» / «Ti ripeto, obbi pazienza...» / «Salutiamo il campionato...» / «Quel che è dato è dato...» / «Quel che è dato è dato...» / «A me viene lo scorbuto...» / «Lasci stare, ubbia pazienza...» / «Ti ricordi l'avvertenza...» / «L'avvertenza, dici, quale?...» / «L'avvertenza esistenziale...» / «L'avvertenza, puoi spiegare?...» / «Non ti devi incollare...» / «Vedi, il calcio è un gioco, appena...» / «Sì, ma noi facciamo pena...» / «Via, ascolti l'esperienza...» / «Ci contiene aver pazienza...» / «Ma dov'è Rombò di Tuono?...» / «Si riguardi, su, stia buono...» / «Ah, che sorte proprio nera...» / «Colpa tutta di Rivera...» / «Ma Rivera oggi è in tribuna...» / «Non mi far venir la luna...» / «Ti ripeto con clemenza...» / «Non parlarci di pazienza...» / «Per il calcio, solo un gioco...» / «Meglio che ti scordi poco...» / «C'è chi perde, c'è chi vince...» / «Questo, sai, non mi convince...» / «Perché, amico, cosa vuoi?...» / «Ma perdiamo sempre noi...» / «E' la vita un'altalena...» / «Ma non vedi tu che pena?...» / «Via, consolati, Capello...» / «Ha segnato, non è bello?...» / «Non è bello un accidente...» / «Questo è sfortuna la gente...» / «Ti consiglio la pazienza...» / «Posso fare bene senza...» / «La pazienza è una virtù...» / «Non ne posso proprio più...» / «La pazienza, me ne sbatto...» / «Ma che fai? Diventi matto?...»

«Io insisto, è una schizofrenia...» / «Ti ripeto, obbi pazienza...» / «Salutiamo il campionato...» / «Quel che è dato è dato...» / «Quel che è dato è dato...» / «A me viene lo scorbuto...» / «Lasci stare, ubbia pazienza...» / «Ti ricordi l'avvertenza...» / «L'avvertenza, dici, quale?...» / «L'avvertenza esistenziale...» / «L'avvertenza, puoi spiegare?...» / «Non ti devi incollare...» / «Vedi, il calcio è un gioco, appena...» / «Sì, ma noi facciamo pena...» / «Via, ascolti l'esperienza...» / «Ci contiene aver pazienza...» / «Ma dov'è Rombò di Tuono?...» / «Si riguardi, su, stia buono...» / «Ah, che sorte proprio nera...» / «Colpa tutta di Rivera...» / «Ma Rivera oggi è in tribuna...» / «Non mi far venir la luna...» / «Ti ripeto con clemenza...» / «Non parlarci di pazienza...» / «Per il calcio, solo un gioco...» / «Meglio che ti scordi poco...» / «C'è chi perde, c'è chi vince...» / «Questo, sai, non mi convince...» / «Perché, amico, cosa vuoi?...» / «Ma perdiamo sempre noi...» / «E' la vita un'altalena...» / «Ma non vedi tu che pena?...» / «Via, consolati, Capello...» / «Ha segnato, non è bello?...» / «Non è bello un accidente...» / «Questo è sfortuna la gente...» / «Ti consiglio la pazienza...» / «Posso fare bene senza...» / «La pazienza è una virtù...» / «Non ne posso proprio più...» / «La pazienza, me ne sbatto...» / «Ma che fai? Diventi matto?...»

Oreste Del Buono

Oggi al Monrepos conferenza stampa; nel pomeriggio il rientro (a Milano?)

## Valcareggi tra le lacrime chiede scusa e ringrazia



POLONIA-ITALIA — Con questo spettacolare colpo di testa, Szarmach dà il primo dispiacere a Zoff, precedendo la gomitata di Morini.

«La squadra ha dato tutto quello che poteva» Carraro: «Sì può vincere e si può perdere: stavolta non scappiamo» - Elogi sferzati ai polacchi Gorski: «L'Italia si è battuta con coraggio»

DALL'INVIATO  
STOCCARDA, 23 giugno  
Fischi che si smorzano lontano. Sono quelli dei 50.000 italiani, emigrati nella maggior parte, che poco fa hanno assistito alla drammatica e alla fine triste esibizione dell'Italia. È l'ultimo saluto impetuoso e irriverente, che risponde alla logica stretta del compenso: tanto spolarsi a grida «Italia, Italia», tanti applausi, tanto calore, tanto che pareva di essere al San Paolo o a San Siro. Tutto intorno, una gran fatica spreca. Ma a vedere Valcareggi in lacrime, magari si commuoverebbero anche loro, i genovesi, i napoletani, i romani, i 50.000 italiani di Stoccarda.

te si faccia avanti. Tocca a Carraro, il presidente della Lega calcio, aprire la conferenza stampa del dopopartita. Serio, serissimo, un volto senza emozioni: «Il programma non è stato ancora stabilito. In ogni caso domani mattina alle 10 al Monrepos, terremo una conferenza stampa e spiegheremo tutto. È probabile che comunicheremo il nostro programma per domani pomeriggio. Come e dove non so. Questa volta insomma non scappiamo». È probabile, aggiungiamo, che il rientro avvenga a Milano.

Anche il Girone 3 ha laureato le semifinaliste: una è una conferma, l'altra una sorpresa

# OLANDA COME UN RULLO COMPRESSORE: 4-1 SVEZIA AL LÀ DI OGNI ASPETTATIVA: 3-0

A Dortmund, contro la Bulgaria, i «tulipani» hanno dominato aprendosi la via della vittoria con due rigori realizzati da Neeskens (e uno fatto ripetere)

MARCATORI: nel primo tempo al 6' ed al 45' Neeskens (entrambe su rigore); nella ripresa al 26' Rep, al 33' Krol (autorete) ed al 42' De Jong.

OLANDA: Jongbloed; Suijker, Krol; Neeskens (De Jong dal 30 s.t.); Haan, Rijkens; Reijnders, Van der Meer, Van Hanegem (Israël nel s.t.), Rensenbrink.

BULGARIA: Stalkov; Vassilev, Ivkov; Velickov, Kolev, Penchev; Voinov, Bonev, Denev, Stojanov, Panov.

ARBITRO: Boskovic (Austria).

SERVIZIO

DORTMUND, 23 giugno  
Un'Olanda ritornata finalmente grande, ha chiuso d'autorità il suo girone, dipanando così la malinconia che alla vigilia si presentava ancora intricata. Il risultato finale non lascia ombra al dubbio: 4-1 alla Bulgaria e dominio quasi totale del gruppo. Due maggior parte del 90'. Hanno avuto bisogno, tuttavia, i tulipani dei primi due rigori di questo campionato mondiale per sentirsi davvero al sicuro nel primo tempo, per poi non concedere nulla o quasi agli avversari (anche la loro rete è venuta da una sfortunata deviazione del terzino olandese Krol) nella ripresa. Ora Cruyff e compagni (a

proposito: l'asso del Real Madrid non è riuscito, nonostante le concrete sollecitazioni dei compagni, a metter a segno nessun gol in questa prima fase dei mondiali), cui segue come è noto la Svezia grazie alla vittoria altrettanto netta sull'Uruguay, avanzano a fare con RDT, Brasile ed Argentina. Il loro debutto nella fase semifinale, gruppo A, avverrà come da calendario mercoledì sera, a Dusseldorf contro l'Argentina.

Ma veniamo alla partita di oggi che, dopo il raddoppio degli undici metri del fuoriclasse Neeskens (autore anche del primo penalty) non ha avuto praticamente scampo. Hanno reagito, i bulgari (che dopo la tragica scomparsa di Asparukov non sono più riusciti ad esprimersi nient'altro che al livello mondiale) soltanto nella parte centrale del primo tempo, riuscendo a giungere molto vicini al pareggio. Ma più volte la precipitazione, due o tre Jongbloed ed una traversa hanno negato loro questa possibilità. Subito anche il secondo gol quasi allo scadere del tempo. Bonev e compagni non hanno più saputo reagire né organizzarsi decentemente a centrocampo finendo per subire un passivo che senza un palo e la bravura del pur sfortunato Stalkov avrebbe anche potuto essere maggiormente cospicuo.

È un momento delicato e nervoso: passeranno i bulgari, ci sarebbe tutto da rifare per l'Olanda. Cruyff si becca un'ammonizione. Poi, quasi allo scadere del tempo, il raddoppio che segna chiaramente una svolta decisiva: andrebbe in rete Jansen se Velickov non lo fallisce troppo platealmente. Nuovo rigore, e nuova trasformazione di Neeskens.

La ripresa non ha storia. I bulgari cedono. Contrattano, affannosamente le folate arancioni nei primi minuti, sono annati da un palo al 9' su tiro di Rensenbrink, mentre al 22' è lo stesso giocatore a fallire un'occasione d'oro da pochi passi. Il rullo compressore degli olandesi è inesorabile ed al 25' porta alla terza segnatura. L'autore è Rep che approfitta di una rimessa diftosa della difesa bulgara per battere Stalkov.

Potrebbero essere paghi, i tulipani, se al 33' Krol, nell'intervire su Bonev lancia una rete non deviasse il pallone alle spalle del suo portiere. Ristabilire il vantaggio di tre gol sembrerebbe ora l'obiettivo dell'Olanda. Obiettivo puntualmente raggiunto dal nuovo arrivato De Jong (al posto di Van Hanegem) a tre minuti dalla fine.

Hans Reuteremann

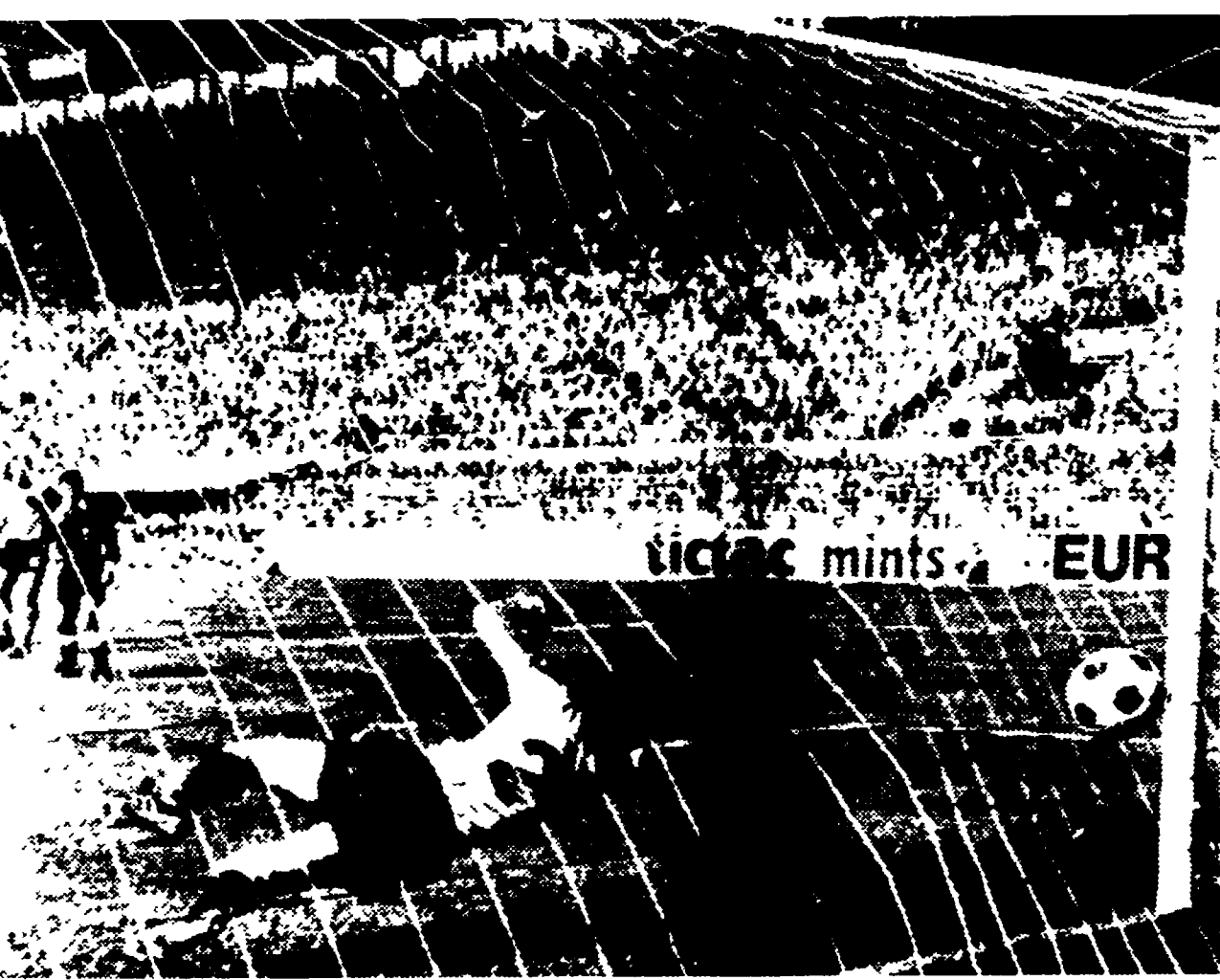
Al 14' occasione d'oro per il raddoppio: Cruyff lancia Rensenbrink a centro-area e questi, quasi incredibilmente, va a beccare il palo. I bulgari appaiono frastornati, stentano a portarsi fuori dalla fase di manovra a sprale avvolgente degli arancioni. La loro reazione sembra acquistare concretezza soltanto tra il 18' (una punizione di Bonev parata) e a mezz'ora. C'è molta rabbia, soprattutto in Bonev, su cui pesa una eredità molto scomoda. Della punta bulgara è l'unico vero pericolo della partita, sempre su punizione, al 26' Jongbloed sembrerebbe battuto, ma la traversa si fa troppo larga per il pallone bulgaro. Peccato.

È un momento delicato e nervoso: passeranno i bulgari, ci sarebbe tutto da rifare per l'Olanda. Cruyff si becca un'ammonizione. Poi, quasi allo scadere del tempo, il raddoppio che segna chiaramente una svolta decisiva: andrebbe in rete Jansen se Velickov non lo fallisce troppo platealmente. Nuovo rigore, e nuova trasformazione di Neeskens.

La ripresa non ha storia. I bulgari cedono. Contrattano, affannosamente le folate arancioni nei primi minuti, sono annati da un palo al 9' su tiro di Rensenbrink, mentre al 22' è lo stesso giocatore a fallire un'occasione d'oro da pochi passi. Il rullo compressore degli olandesi è inesorabile ed al 25' porta alla terza segnatura. L'autore è Rep che approfitta di una rimessa diftosa della difesa bulgara per battere Stalkov.

Potrebbero essere paghi, i tulipani, se al 33' Krol, nell'intervire su Bonev lancia una rete non deviasse il pallone alle spalle del suo portiere. Ristabilire il vantaggio di tre gol sembrerebbe ora l'obiettivo dell'Olanda. Obiettivo puntualmente raggiunto dal nuovo arrivato De Jong (al posto di Van Hanegem) a tre minuti dalla fine.

Hans Reuteremann



OLANDA-BULGARIA — S'innasca il primo pallone dei «tulipani»: a segnare è stato Neeskens, trasformando il primo dei due rigori concessi. Il dominio degli uomini di Cruyff è stato nettissimo nel match di Dortmund.

## Rivera spettatore in tribuna



STOCCARDA — Gianni Rivera segue dalla tribuna l'esibizione degli azzurri contro la Polonia, tradendo una evidente emozione. Al suo fianco sono Sabadini (l'ultimo a sinistra) e Bellugi.

A Düsseldorf gli scandinavi hanno tolto brutalmente la maschera all'Uruguay, parodia dello squadrone di un tempo - Due gol di Edstroem e uno di Sandberg

MARCATORI: Edstroem al 1' e al 33' del s.t. e Sandberg al 27' del s.t.

URUGUAY: Mazurkiewicz; Forlan, Jaregul (nel s.t. Masulik) Garisto, Favoni, Esparraco; Rocha, Mantegazza, Millar, Moreno, Corbo (dal 42' p.t. Cusi).

SVEZIA: Hellstrom; Andersson, Grip; Karlsson, Nordquist, Bo Larsson; Magnusson (dal 17' s.t. Ahlstrom) Grahn, Edstroem, Kindwiler (dal 33' s.t. Torstenson) Sandberg.

ARBITRO: Linemayr (Austria).

SERVIZIO

DUESSELDORF, 23 giugno  
La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

La Svezia passa, insieme all'Olanda, il turno. Con la vittoria di oggi al Parkstadion la Svezia conquista la seconda piazza nel girone con pieno merito. Il secco 3-0 con cui ha liquidato l'Uruguay la rilancia nell'Olimpo del calcio mondiale. Il cipiglio e la grinta messi in mostra qui a Düsseldorf aprono agli svedesi le porte per ambiziosi traguardi.

## mondiali in breve

PIU' RETI nel gruppo tre al mondiali del 1970. Il gruppo 3 è quello di Olanda, Svezia, Bulgaria e Uruguay. Nel '70, nella Messico, in quel gruppo giocavano Inghilterra, Romania, Cecoslovacchia e Brasile: un ritmo di ferro. Allora furono segnate 16 reti, quest'anno soltanto 12.

VENTIMILA e cinquemila. Questo è il numero relativo al bilancio nella partita Jugoslavia e Scozia. A Francoforte a vedere anche la prima nella storia calcistica, tra i due Paesi. Le due Germanie si erano incontrate già 5 volte ma sempre a livello di nazionali minori.

UNA CASA SVALGIATA è quella dell'arbitro turo Babacan (quello che estromise l'atletico di Madrid in Coppa dei Campioni espellendo tre dei suoi giocatori). L'incarico arbitro aveva dichiarato in un'intervista di guadagnare molto bene e di essere un benestante. Risultato: gli hanno svaligiato la casa.

LA PRIMA VOLTA. La partita tra RDT e RFT, ultima della terza giornata del primo gruppo, è stata anche la prima nella storia calcistica, tra i due Paesi. Le due Germanie si erano incontrate già 5 volte ma sempre a livello di nazionali minori.

Oggi in TV  
TV ITALIANA  
ore 18.15 (prima canale)  
HAITI-ARGENTINA: differita  
ore 21 (secondo canale)  
BULGARIA-OLANDA: differita  
TV SVIZZERA  
Nessuna registrazione.  
TV CAPODISTRIA  
Nessuna registrazione.



# La vera rivelazione si chiama RDT

## L'osservatorio di Kim

### ADDIO ALLE CORNAMUSE

Altri diranno i peana dei nostri ineguagliabili azzurri; io mi rifugio in un mio rimpianto: nel lungo addio che dobbiamo dare a due delle squadre più simpatiche di questo torneo mondiale: l'Australia e la Scozia. Che l'Australia se ne andasse presto era scritto nel libro della legge; per bravi che fossero diventati questi australiani, non avevano spazio nel futuro. Tuttavia dispiace vederli and via perché si sono fatti eliminare nel modo che si conviene ad un Paese che lo sport lo conosce veramente, non come professione ma come impiego del tempo libero.

A parte il fatto che l'impressione ricevuta dagli australiani è quella di una squadra che dovremo rivedere abbastanza presto e con una forza che non è quella di oggi, rimpianto per il fatto che un altro: per l'estrema correttezza con la quale giocano. Non sono dei giocatori «passivi», che sentendosi deboli subiscono la vessazione del più forte; al contrario, sono degli armati dai quali è meglio girare al largo, perché picchiano nei loro spigoli, la mule. Insomma: è gente che imparzialmente le dà e le prende; picchia forte e le buca forte. Ma in tutte le partite disputate dagli australiani non abbiamo mai visto commettere da loro un fallo cattivo né accennare ad una reazione scorretta; non abbiamo mai visto un calciatore australiano che, avendo sentito fischiare una punizione contro la propria squadra abbia allontanato il pallone per guardare le feste dei suoi australiani che, impegnati in una rimessa in gioco, abbiano fatto la solita manfrina nel rimpianto: «non è meglio che noi, un'altra volta, a noi, un'altra volta, a noi, un'altra volta». Destinati a perdere, perdevano con dignità, e non hanno mai nemmeno perso indecorosamente: anzi, non hanno nemmeno perso tutto, visto che col Cile hanno pareggiato.

Di un'altra pasta, naturalmente, la Scozia; qui c'è Bremner che se lo toccano sulla schiena non si muove, e qui l'impegno come una clava ad inseguire l'irrivente. E poiché è molto bravo, lo toccano molto spesso, e frequentemente la scena di questo Bremner che si aggira per il campo zompanando su un piede solo come bambini che giocano a «mondo».

Il rimpianto, ovviamente, è canonieri del primo turno. Cinque reti Sarmack (Polonia); quattro reti Lato (Polonia); tre reti: Bajevic (Jugoslavia), Rep (Olanda) due reti: Nesselke (Olanda), Jordan (Scozia), Deyna (Polonia), Edstrom (Svezia), Housman e Yasid (Svezia). 3 gol: Hoffmann, Streda, Sparwasser (RDT), Breitner, Overath, Gullmann, Mueller (RFT); Karmner (Scozia); Capello, Rivera e Anasini (Italia); Heredia, Bahambouh e Mulla (Argenti); Ahumada (Cile); Dajic, Surjak, Katalinski, Bogicevic, Oblak, Petkovic (Jugoslavia); Favoni (Uruguay); Bomer (Bulgaria); Jarzabko, Valdesola e Nivellino (Brasile); De Jong (Olanda); Sandberg (Svezia); Arrascaeta (Uruguay); Carran (Australia); Augusti (Italia); Ferruzo (Argentina); Eral (Olanda).

## la situazione

**Primo girone**

PARTITE GIOCATE

|                  |     |
|------------------|-----|
| RFT - CILE       | 1-0 |
| RDT - AUSTRALIA  | 1-1 |
| RFT - CILE       | 2-0 |
| RDT - AUSTRALIA  | 1-0 |
| CILE - AUSTRALIA | 1-0 |
| RFT - RDT        | 3-0 |

LA CLASSIFICA

| Reti      | P. | G. | V. | N. | P. | F. | S. |
|-----------|----|----|----|----|----|----|----|
| RFT       | 5  | 3  | 2  | 1  | 0  | 4  | 1  |
| RDT       | 4  | 3  | 2  | 0  | 1  | 2  | 2  |
| Cile      | 3  | 2  | 0  | 2  | 1  | 2  | 1  |
| Australia | 1  | 3  | 0  | 1  | 2  | 0  | 5  |

CANNONIERI

3 gol: OVERATH, BREITNER, CULLEN e MULLER (RFT); SANDBERG, STREICH, SPARWASSER (RDT); AHUMADA (Cile); CURRAN (Australia).

**Secondo girone**

PARTITE GIOCATE

|                    |     |
|--------------------|-----|
| BRASILE-JUGOSLAVIA | 2-0 |
| BRASILE-ZAIRE      | 0-0 |
| JUGOSLAVIA-ZAIRE   | 0-0 |
| BRASILE-SCOZIA     | 0-0 |
| JUGOSLAVIA-SCOZIA  | 1-1 |
| BRASILE-ZAIRE      | 2-0 |

LA CLASSIFICA

| Reti       | P. | G. | V. | N. | P. | F. | S. |
|------------|----|----|----|----|----|----|----|
| JUGOSLAVIA | 3  | 3  | 1  | 1  | 1  | 1  | 1  |
| BRASILE    | 2  | 3  | 1  | 2  | 0  | 2  | 0  |
| Zaire      | 2  | 3  | 1  | 1  | 1  | 1  | 1  |
| Scozia     | 0  | 3  | 0  | 3  | 0  | 3  | 0  |

CANNONIERI

3 gol: BAJEVIC (Jugoslavia); JORDAN (Scozia); PETKOVIC, BOGICEVIC, KARASI, KATALINSKI (Jugoslavia); LOPINER (Scozia); FREZZINO, RIVELINO, VALDESOLA (Brasile).

non è per questo né per il fatto che, eliminata la Scozia, non rivedremo i poliziotti in miniforma che suonano la cornamusa - spettacolo che fa tanto «Folles bergeres» né sentiremo citare un numero incredibile di marce di vittoria. Il fatto è che, avendo visto giocare la Scozia e avendo visto giocare il Brasile, ci sembra inammissibile che la prima sia andata e la seconda resti. Perché la Scozia giocava al calcio e il Brasile giocava a chissà che, se ha fatto fatica persino a superare anche quei bravi figlioli dello Zaire.

Ai quali rimprovero una cosa: erano tanto indignati per i 9 gol che aveva rifilato loro la Jugoslavia, che avevano deciso di tornare a casa senza disputare l'ultimo incontro: quello, appunto, col Brasile. Vi rendete conto di quello che sarebbe successo se avessero dovuto giocare con il Brasile? Sarebbero trovati a pari punti e con una eguale differenza reti, per cui il passaggio ai gironi di semifinale sarebbe stato con 2-0. Brasile non avrebbe superato lo Zaire nella differenza reti (gli sarebbero occorsi come infatti poi è riuscito a fare, tre gol). Quindi la Scozia e Brasile sarebbero trovati a pari punti e con una eguale differenza reti, per cui il passaggio ai gironi di semifinale sarebbe stato con 2-0. Brasile non avrebbe superato lo Zaire nella differenza reti (gli sarebbero occorsi come infatti poi è riuscito a fare, tre gol). Quindi la Scozia e Brasile sarebbero trovati a pari punti e con una eguale differenza reti, per cui il passaggio ai gironi di semifinale sarebbe stato con 2-0.

Invece i bravi ragazzi dello Zaire hanno giocato contro il Brasile: prima hanno incassato l'umiliazione e poi incassato altri tre gol. Hanno risposto con un gol. Che è l'etica sportiva e a questo modo hanno fregato il senso dello sport: perché così il Brasile ha superato il turno di semifinale come è giusto - e in modo che non si potesse dire, però, purtroppo, che il Brasile ha superato lo Zaire. Invece i bravi ragazzi dello Zaire hanno giocato contro il Brasile: prima hanno incassato l'umiliazione e poi incassato altri tre gol. Hanno risposto con un gol. Che è l'etica sportiva e a questo modo hanno fregato il senso dello sport: perché così il Brasile ha superato il turno di semifinale come è giusto - e in modo che non si potesse dire, però, purtroppo, che il Brasile ha superato lo Zaire.

Comunque, il dire addio all'Australia dispiace solo per una ragione di principio; dire addio alla Scozia dispiace, invece, per un motivo di interesse. Non interesse personale: non è che se la Scozia fosse rimasta ci avrebbe regalato una cassa di whisky, una cornamusa e un poliziotto con la sua cornamusa. Il carattere generale, perché scozzesi, jugoslavi, polacchi, tedeschi di qua e tedeschi di là, e olandesi si stavano riconciliando col calcio, con uno sport giocato duramente, senza cattiveria, animoso senza violenza, correndo come matti da una parte e dall'altra. Perché, se così sarebbe stato, i gironi disputati tra squadre di questo tipo?

E' andata già bene, comunque, che almeno le sei citate prima, (Svezia) e ancora Pensate che festa sarebbe stata se non ci fossero rimaste nemmeno quelle, ma solo il Brasile, il Cile, l'Argentina, l'Uruguay e l'Inghilterra?

**Terzo girone**

PARTITE GIOCATE

|                  |     |
|------------------|-----|
| BULGARIA-SVEZIA  | 0-0 |
| OLANDA-URUGUAY   | 2-0 |
| BULGARIA-URUGUAY | 1-1 |
| SVEZIA-URUGUAY   | 2-0 |
| OLANDA-BULGARIA  | 4-1 |

LA CLASSIFICA

| Reti     | P. | G. | V. | N. | P. | F. | S. |
|----------|----|----|----|----|----|----|----|
| OLANDA   | 6  | 3  | 3  | 0  | 0  | 12 | 3  |
| SVEZIA   | 4  | 3  | 1  | 2  | 0  | 3  | 0  |
| Bulgaria | 2  | 3  | 0  | 2  | 1  | 2  | 2  |
| Uruguay  | 1  | 3  | 0  | 2  | 1  | 6  | 3  |

CANNONIERI

3 gol: REP (Olanda), ED-STROUPE (Svezia).

2 gol: BONEV (Bulgaria), FAVONI (Uruguay), DE JONG (Olanda), SANDBERG (Svezia).

1 autogol: KROLL (Olanda).

**Quarto girone**

PARTITE GIOCATE

|                  |     |
|------------------|-----|
| ITALIA-HAITI     | 3-1 |
| ITALIA-ARGENTINA | 1-1 |
| ITALIA-ARGENTINA | 1-1 |
| POLONIA-HAITI    | 1-0 |
| POLONIA-ITALIA   | 1-1 |
| ARGENTINA-HAITI  | 4-1 |

LA CLASSIFICA

| Reti      | P. | G. | V. | N. | P. | F. | S. |
|-----------|----|----|----|----|----|----|----|
| ITALIA    | 5  | 3  | 2  | 1  | 0  | 7  | 5  |
| Argentina | 3  | 3  | 1  | 1  | 1  | 7  | 5  |
| Polonia   | 2  | 3  | 1  | 1  | 1  | 2  | 1  |
| Haiti     | 2  | 3  | 0  | 2  | 1  | 2  | 4  |

CANNONIERI

5 gol: SZARMACK (Polonia).

4 gol: LATI (Polonia).

3 gol: DEJVA (Polonia), SANON (Haiti), HOUSMAN e YAZALDE (Argentina).

2 gol: RIVERA, CAPELLA e ANAGI (Brasile); HEREDIA, BAHAMBOUH e AYALA (Argentina); GORDON (Polonia).

1 autogol: FREZZINO (Italia) e FERRUZZO (Argentina).

## Un'affermazione lapalissiana che va a riconoscere gli indubbi meriti dei tedeschi democratici

# Schoen: «Si poteva anche vincere se... avessimo giocato meglio noi»



AMBURGO — Sparwasser, autore del gol della vittoria, viene soffocato dall'abbraccio dei compagni: sono riconoscibili Lauck e Bransch.

## Entusiasmo nella Germania democratica per il successo di Amburgo

### PER SPARWASSER FUOCHI D'ARTIFICIO

**DAL CORISPONDENTE**

BERLINO, 23 giugno. Berlino è letteralmente esplosa ieri sera dopo il gol che ha premiato la coraggiosa prova della Repubblica democratica tedesca nell'incontro svoltosi ad Amburgo con la RFT, considerato da tutti i commentatori uno dei più importanti, di questa decima edizione dei campionati mondiali di calcio. Manifestazioni di giubilo, grida di entusiasmo e scoppi di mortaretti e di fuochi artificiali hanno cambiato il volto tradizionalmente tranquillo e composto della capitale della Germania socialista.

Oltre che sportivo, l'interesse aveva assunto naturalmente anche toni politici, rinvigoriti, in alcuni casi, da certa stampa della Germania federale, che aveva annunciato a tutta pagina che l'incontro si svolgeva fra la «Germania e la zona sovietica».

La volontà di alcuni commentatori di Bonn, nonostante l'unanime riconoscimento della realtà politica ed economica rappresentata dalla Repubblica democratica tedesca, di continuare a negare l'esistenza di due Stati in terra tedesca ha «condizionato» lo incontro facendolo quasi diventare un «test» sulla bontà di un regime o di un altro.

La responsabilità di un simile atteggiamento, non certamente sportivo, ricade su alcuni settori politici e su alcuni organi di stampa della Germania federale, che, certi della lunga storia delle relazioni fra le due Germanie e una vittoria rispetto a chi utilizza lo sport per tentare di riportare idee di sopraffazione, posizioni politiche e un linguaggio che non hanno nulla da invidiare a quello della guerra fredda. Lo dimostrano lo stesso comportamento sportivo del pubblico presente allo stadio di Amburgo e l'atteggiamento assunto nei commenti e nelle interviste rilasciate dopo la clamorosa vittoria.

Franco Petrone

«Volevamo farcela a tutti i costi: la tensione ci è costata cara» - Buschner: «Per noi due grosse occasioni: una almeno non l'abbiamo sprecata»

**SERVIZIO**

AMBURGO, 23 giugno. E' finita così con un clamoroso risultato, il più chiaro forse di questa prima fase dei mondiali. La partita con lui in campo. E per quanto sia facile in simile circostanza abbinare un effetto ad una causa tanto comoda da scovare. E la storia dei capri espiatori e Netzer, per giunta mediocre (ma si poteva ben capire che cosa fosse) per il giusto caso. La causa in realtà sta tutta nella RDT, nel suo gioco essenziale ma preciso. Basterebbe osservare l'azione dei gol due passaggi e Sparwasser era a due metri da Maier. Ha sbagliato lui una volta perdendo il tempo sul tiro, forza atletica (ma anche padronanza tecnica) gli hanno permesso di resistere alla carica di Hoeggtes e di Maier e di spedire a rete.

Padronanza tecnica, ripetiamo, perché il tedesco democratico sono anche ottimi palleggiatori, viziatissimi magari da qualche ingenuità, ma comunque bravi. Senza ovviamente contare la prestanza atletica, la resistenza e di conseguenza il ritmo che riescono ad imprimere a qualsiasi partita. Che il calcio della RDT fosse in progresso lo aveva dimostrato la vittoria del Magdeburgo nella Coppa delle Coppe e del Magdeburgo sono alcuni tra i giocatori più rappresentativi della nazionale: Sparwasser, Hoffmann, Pommerenke.

Ma i mondiali è arrivata la conferma, conferma indiscutibile, quella che siamo i risultati futuri (ma c'è già chi pronostica una grandinata di gol nel primo incontro di semifinale contro il Brasile che ha a fatica superato lo Zaire). Del resto, alla lunga (e il torneo è ancora lungo) i tedesco-democratici potrebbero contare oltre che su doti atletiche su un parco giocatori tra i più completi e qualificati. Ieri ha esordito

Kurbjuweit, ventidue anni, terzo all'anagrafe calcistica, in realtà un jolly ben dotato e potente. Aggiungiamo Vogele (ieri assente perché infortunato), Loewe, Duke, Pommerenke, Segun, Fritsch. «Abbiamo avuto due occasioni da gol: una almeno non l'abbiamo sprecata». E' stato il commento di Buschner. «I nostri avversari — ha ripreso — ne hanno avuto una sola, quando Mueller ha colpito in pieno il palo». Azione di Buschner, di tutto individuale, gran tiro inventato grazie ad una prodezza, senza merito alcuno in fondo per gli altri.

Il problema ora per Buschner è di continuare così, per Schoen di cambiare qualcosa per rimediare ad una sconfitta che «scotta». Come? Difficile. Lui si è bruciato la carta Netzer. Altre soluzioni, nel senso di cambiamenti, non ci sono. La manovra è più che mai andata a Overath, i gol a Mueller. Ma molti rimpiangono l'Halder della finale di Londra o il Seeler degli ultimi campionati. Proprio il Seeler è stato il commento più amaro. «Senza geometria non si vince: si gioca in un imbuto e, se non si indovina il tiro da dove non riusciamo a saltarne fuori».

Schoen punta sulla questione psicologica: «La sconfitta è stata in fondo una sferzata utile: dimenticheremo presto il fatto di essere stati sconfitti ma non anche il complesso di chi gioca in casa e deve vincere ad ogni costo. Problemi tecnici non ce ne sono, se non quelli di impostare i funderi un po' di più e ad attaccare un po' meno». Un appunto per Breitner e Beckenbauer. «I tedeschi occidentali forse peggio se si tengono indietro i due uomini di maggior vivacità e varietà in una squadra altrimenti attaccata da tutti i modi di gioco ripetuto all'infinito».

Fritz Cavanna

## Nel Girone 2, vinto giustamente dalla Jugoslavia, lo Zaire ha svolto un «ruolo» determinante

# MERITAVA LA SCOZIA, NON IL BRASILE

Ormond accetta sportivamente il verdetto ma aggiunge: «Con gli africani troppo fairplay»

**SERVIZIO**

FRANCOFORTE, 23 giugno. «E' ingiusto, assurdo. Ma è il regolamento che ci elimina. Meritavamo noi di essere esclusi». La domanda la gira a voi, amici. La risposta la sapevo. Ci inchiniamo dignitosamente e con spirito sportivo davanti al Brasile. Pazienza, non per nessuno una partita, perché in alcune occasioni abbiamo persino dimostrato di essere superiori ai nostri avversari. Nella partita con il Brasile, tanto per citare un caso, siete stati proprio voi, tutti quanti, a scrivere che avremmo meritato la vittoria. E con la Jugoslavia il pareggio è apparso forse più «stretto», anche se giusto, per noi che per loro. Certo, il nostro errore, se così si può dire, lo abbiamo commesso con lo Zaire. Abbiamo affrontato gli africani con troppo fair-play, forse; oppure furono loro che al debutto si sentirono maggiormente ringalluzziti davanti agli occhi di tutti, di quanto noi non furono poi contro i nostri colleghi di girone. Purtroppo abbiamo finito tutti e tre alla pari, nessuno è riuscito a superare lo Zaire, e purtroppo in semifinale si va solo in due.

Dagli sconfitti ai vincitori del girone. Gli jugoslavi oggi sono in festa. L'han vista brutta anche loro, del resto. Avrebbe vinto la Scozia, anche con un solo golletto, sarebbero stati loro gli eliminati, grottescamente! I giornali di Belgrado, che sono giunti a Stoccarda nel tardo pomeriggio, sottolineano tutti l'equità del risultato e la capacità della difesa jugoslava davanti alla Scozia, che viene definita la più forte delle avversarie sinora affrontate. La Tanjug afferma che gli jugoslavi hanno dovuto sfoggiare un gioco del tutto diverso da quello messo in mostra contro il Brasile e lo Zaire, a causa della potenza dell'attacco scozzese. Per il quotidiano sportivo della capitale la migliore decisione di Miljanic è stata la sostituzione di Bajevic con Karasi, che ha assicurato maggior dinamismo nel contropiede.

h. r.



FRANCOFORTE — Cavalleresco scambio di maglie e di complimenti tra Bremner e Katalinski. La partita è terminata con la loro eliminazione, ma gli scozzesi di Ormond — come mostra la foto — sanno perdere con grande dignità.

Zagalo, uscito dall'incubo, pronostica un «fabuloso Brazil» nelle semifinali, ma nessuno ci crede

**SERVIZIO**

GELSENKIRCHEN, 23 giugno. Il Brasile ce l'ha fatto a passare il turno. La buona sorte ha arriso in modo parziale ai sudamericani senza che i «carica» abbiano fatto nulla per meritarsela. La qualificazione è venuta grazie non tanto al 3-0 inflitto ieri agli africani dello Zaire, ma piuttosto alla sorte impietosa che voleva che dal confronto tra Jugoslavia e Scozia una delle due uscisse dalla scena.

Sfruttare gli eventi favorevoli può inebriamente far parte di un preciso calcolo, ma il Brasile non ha mai dimostrato né la forza né la grinta per avvalorare una simile tesi. Gli eventi favorevoli sono in realtà piovuti addosso ai sudamericani in maniera del tutto accidentale. I passi falsi del carice contro Jugoslavia e Scozia, il non

## I due gruppi delle semifinali

| 2° TURNO |               | Mercoledì 26 giugno        | Domenica 30 giugno       | Mercoledì 3 luglio          | FINALI              |  |
|----------|---------------|----------------------------|--------------------------|-----------------------------|---------------------|--|
| GRUPPO A | DORTMUND      |                            |                          | Ore 20,30 OLANDA BRASILE    | Vincitore del gr. A |  |
|          | GELSENKIRCHEN | Ore 20,30 OLANDA ARGENTINA | Ore 17 OLANDA            | Ore 20,30 ARGENTINA RDT     | III e IV posto      |  |
|          | HANNOVER      | Ore 20,30 BRASILE RDT      | Ore 17 ARGENTINA BRASILE |                             | Secondo del gr. A   |  |
| GRUPPO B | DUSSELDORF    | Ore 17 JUGOSLAVIA RFT      | Ore 20,30 RFT SVEZIA     | Ore 20,30 SVEZIA JUGOSLAVIA | Vincitore del gr. B |  |
|          | FRANCOFORTE   | Ore 17 POLONIA JUGOSLAVIA  | Ore 17 POLONIA RFT       |                             | I e II posto        |  |
|          | STOCCARDA     | Ore 20,30 SVEZIA POLONIA   |                          |                             | Secondo del gr. B   |  |

Zagalo giura e si giura sulla riscossa del ruolo nella seconda fase del torneo, pronosticando addirittura: «Brasile finalista: «Il Brasile non è stato finora all'altezza della sua fama». Zagalo forse dimentica che la fama, comunque la si interpreti, fa parte del passato e le porte non si spalancheranno davanti alle glorie trascorse.

S. W.



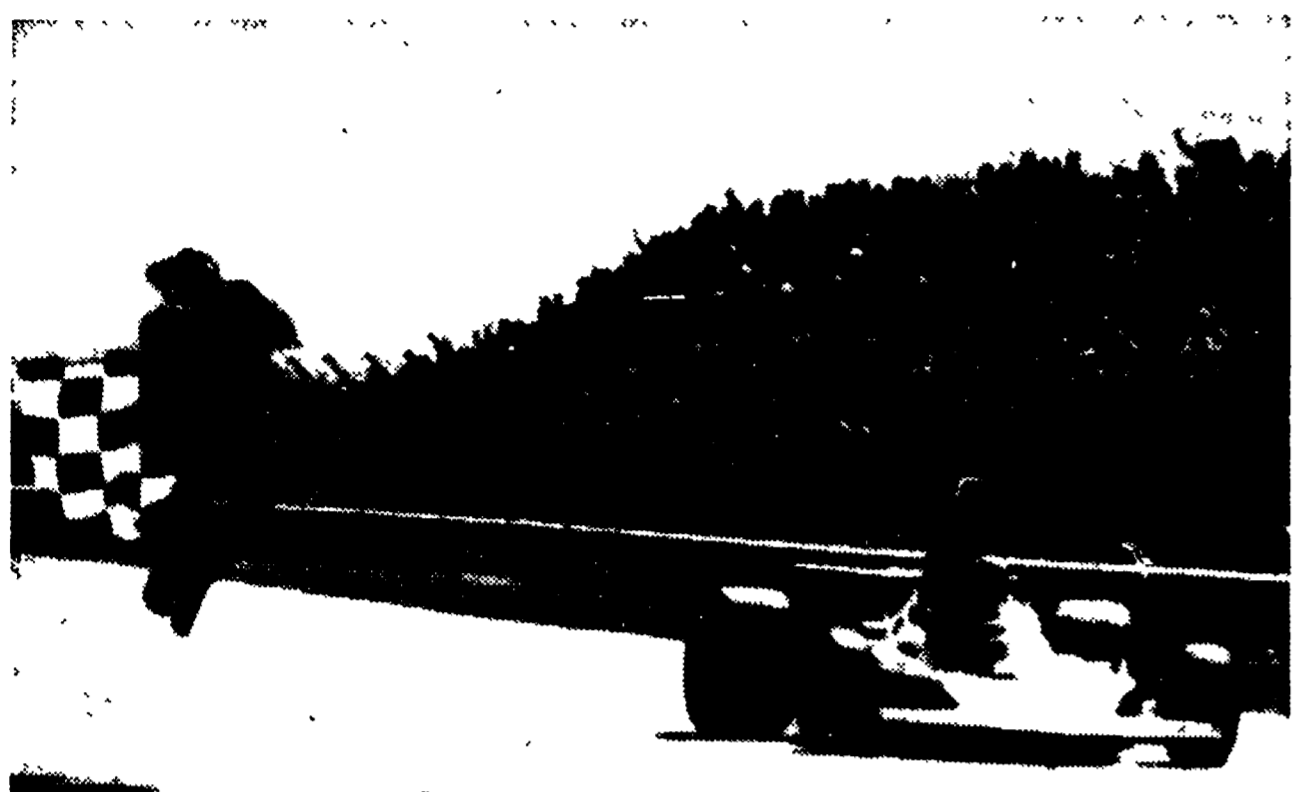




# NUOVA SPLENDIDA DOPPIETTA FERRARI

Le macchine di Maranello hanno staccato tutti nel G.P. d'Olanda

## Lauda sempre in testa e Regazzoni nella scia



ZANDVOORT — Il solitario arrivo di Niki Lauda, il vincitore del G.P. d'Olanda alza la mano per salutare la folla che lo applaude. Alla gara hanno assistito ben 200 mila spettatori.

Fittipaldi, terzo, riesce a conservare (per un punto) il primato nella classifica mondiale

### ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo del 22. Gran Premio automobilistico d'Olanda: 1. NIKI LAUDA su Ferrari, 315 km. in 1 ora 43'00"35, media 184 e 628 kmh; 2. Clay Regazzoni su Ferrari 1.43'08"50; 3. Emerson Fittipaldi su Texaco Marlboro McLaren 1.43'30"62; 4. Mike Hallwood su Embassy McLaren 1.43'31"63; 5. Jody Scheckter su Tyrrell 1 ora 43'34"63; 6. Patrick Depailler su Tyrrell 007 1.43'31"97; 7. John Watson su Hexagon Brabham 1 ora 44'14"30; 8. Ronnie Peterson su John Player Special Lotus a 2 giri; 9. Rick Opel su Brabham a 2 giri; 10. Vittorio Brambilla su March a 3 giri; 11. Jacky Ickx su John Player Special Lotus a 4 giri; 12. Carlos Reutemann su Brabham a 4 giri.

### CLASSIFICA MONDIALE

1. EMERSON FITTIPALDI (Brasile) 31 punti; 2. Niki Lauda (Austria) 28; 3. Clay Regazzoni (Svizzera) 28; 4. Jody Scheckter (Sudafrica) 23; 5. Mike Hallwood (Gran Bretagna) 12; 6. Dennis Hulme (Nuova Zelanda) e Patrick Depailler (Francia) 11; 7. Jean-Pierre Beltoise (Francia) e Ronnie Peterson (Svezia) 10; 8. Carlos Reutemann (Argentina) 9; 9. Jean Pierre Jarier (Francia) 8; 12. Hans Stuck (Germania Occ.) 5; 13. Jacky Ickx (Belgio) e James Hunt (Gran Bretagna) 4; 15. Carlos Pace (Brasile) 3; 16. Arturo Merzario (Italia), John Watson (Gran Bretagna) e Graham Hill (Gran Bretagna) 1.

### SERVIZIO

ZANDVOORT, 23 giugno. Primo Niki Lauda, secondo Clay Regazzoni. La Ferrari è tornata alla vittoria con una splendida doppietta nel Gran Premio d'Olanda, ottava prova del mondiale conduttori. La casa di Maranello, dopo le sfortunate ultime esibizioni, ha dominato la corsa dal primo all'ultimo dei 75 giri, lasciando poco o niente ai piloti diretti avversari. Il brasiliano Emerson Fittipaldi, oggi terzo, il sudafricano Jody Scheckter che insieme a Depailler era stato il protagonista del Gran Premio di Montecarlo, sono stati tutti nettamente staccati.

Partito in testa, sfruttando nel migliore dei modi la posizione al palo ottenuta grazie ai tempi di prova, Niki Lauda ha ipotizzato sin dal primo giro il successo. Unico a mettersi nella sua scia è stato il compagno di scuderia Clay Regazzoni, mentre Fittipaldi, che è tuttavia riuscito a conservare per il minimo scarto il primato nella classifica del mondiale (un solo punto lo separa stasera da Lauda) non è stato mai in grado di infastidire i portacolori del Cavallino rampante.

Al traguardo scene di autentico entusiasmo nel clan di Maranello dove si è tornati a brindare champagne tra gli abbracci di piloti, tecnici e meccanici.

Per la Ferrari dunque un felice ritorno che conferma l'impegno della Casa italiana a tornare ad imporsi nella Formula uno.

La cronaca. Al via ventidue vetture in rappresentanza di quattordici Paesi. Dovranno essere innestati 75 giri per un totale di 316,500 chilometri.

In prima posizione Niki Lauda e Clay Regazzoni. L'austriano è lesto a portarsi in testa mentre lo svizzero parte male e perde qualche posizione. Intanto alla seconda curva del primo giro il tedesco Hans Stuck esce di pista e si ferma. La sua March che ha perduto una ruota.

Qualche minuto dopo è la volta della Shadow del gallese Tom Pryce a dichiarare anzitempo forfait. Al secondo giro è limitata alle prove, peraltro molto buone, dei piloti di "turismo speciale".

Ecco la classifica: 1) Helmut Mander (Opel Kadatt), 9'15"75; 2) Giuseppe Conforto (Alfa Romeo), 9'34"40; 3) Giordano Perego (Alfa Romeo), 9'35"29; 4) "Willer" (Fiat 128), 9'37"37; 5) Silvano Piffini (Alfa Romeo), 9'56"29; 6) Carlo Brunner (BMW), 9'58"33; 7) Silvano Campesano (BMW), 9'59"27; Manderet (Simesa), 10'12"12; 8) Luigi Pellanda (BMW), 10'01"04; 9) Francesco Campacci (Alpine), 10'03"27.

Lauda consolida intanto la sua prima posizione, mentre Regazzoni riesce a portarsi sulle sue spalle, ma notevolmente distanziato. Seguono la McLaren di Hallwood, la Tyrrell del francese Depailler, e il Texaco Marlboro di Emerson Fittipaldi.

Dopo venti giri il volto del Gran premio è il seguente: 1) Lauda, 2) Regazzoni, 3) Depailler e quindi Hallwood, Schecter, Ronnie Peterson (Jps Lotus) e Carlos Reutemann (Brabham-Ford).

Si ha la sensazione netta che solo una beffa potrà togliere la vittoria a Lauda. L'austriano infatti aumenta il suo vantaggio sui diretti inseguitori e a metà gara conduce con oltre quattro secondi di vantaggio su Regazzoni.

La battaglia è ormai per il terzo posto e vede protagonisti Fittipaldi, Depailler, Hallwood e Schecter, divisi da una manciata di secondi.

Peterson, che navigava in sesta posizione è costretto a fermarsi e perde terreno lasciando che il suo posto venga occupato da Denny Hulme su Texaco Marlboro.

Abbandonato frattanto anche Graham Hill su Embassy-Lola. Lebbiani ormai coperto i due terzi del percorso e le vetture non doppiate sono soltanto nove. In testa nulla di immutato con Lauda a far sempre la leone seguito da Regazzoni, Fittipaldi ed Hallwood.

Al 55.º giro è costretto al ritiro Arturo Merzario. Lo scarto poco dopo anche l'argentino Reutemann. Ormai la corsa è decisa.

## Calcio-mercato stanco: pochi affari, molte chiacchiere

# De Sisti (450 milioni) è quasi della Roma

Tutto si chiarirà martedì - Garritano al Torino (ma resterà alla Ternana un altro anno), Badiani alla Lazio e Rognoni al Cesena - Cifre da capogiro - Il Milan ideale di Giagnoni - Dove finirà Savoldi?

MILANO, 23 giugno. Il calciomercato sta consumando i suoi giorni (ma ne mancano ancora 20) con pigra indolenza. Vistosa è sempre la sproporzione fra le chiacchiere che si fanno in quella folcloristica piazza che è la sede delle contrattazioni, i giocatori considerati cedibili. La terzultima settimana di mercato, che inizierà domani, lunedì, si apre, dunque, sotto l'insegna della più galloccia di centrocampo. Chi ha bisogno di acquistare (come l'Inter e la Roma, ad esempio) dovrà sborsare cifre da capogiro, «immorali» come le definisce Ivano Fraizzoli che però non potrà fare a meno di pigiarsi alle assurde leggi che regolano la campagna di mercato. Il Milan, ufficialmente, però, l'Inter riuscirà a mettere le mani su De Sisti. La situazione muta ogni giorno. L'altro ieri De Sisti sembrava già della Roma. Ieri parevano aumentate le probabilità nerazzurre. Oggi la bilancia è tornata decisamente a pendere dalla parte della società giallorossa che — sostengono gli esperti — martedì dovrebbe essere in grado di versare al presidente della Fiorentina, Ugoolini 1, 450 milioni richiesti.

Come ha fatto la Roma a entrare in possesso di tanto liquido? E' un mistero. Evitare successivi rischi di prezzi (già Savoldi è valuta-

mente graziato il Verona dalla commissione disciplinare della Lega, la Roma ha ritrovato la società Negraio, per 300 milioni circa. Anziché aggiungere qualcosa di suo e potrà, per la felicità di Liedholm, ufficializzare finalmente l'acquisto di De Sisti. E' l'Inter? Per rifarsi cercherà, pensiamo, di comprare Ghetti mentre per l'uomo di centrocampo di De Sisti, costretto a ripiegare o sul palermitano Vanello o sul foggiano Del Neri. Sempre più ovviamente Ghetti non finisce al Napoli in cambio di Orlandini che poi il Bologna girerebbe al Milan per avere Bergamaschi. Il Bologna è una delle società più inquisite. Non fa che acquistare e vendere. Più che da Pessola la rivoluzione è stata decretata dal presidente Conti, disgustato per il comportamento della squadra nella finale di Coppa Italia con il Palermo. Quel giorno il Bologna aveva perso il campionato all'indomani Conti, che sta mantenendo le promesse. Novanta su cento, neanche Ghetti si salverà dalla grande purga. Ci risulta che sia seria intenzione della Juventus di mettere velocemente in campo i suoi giocatori. Evitare successivi rischi di prezzi (già Savoldi è valuta-

to un miliardo) propiziati dalla concorrenza del Milan. Giovedì o venerdì potremmo dunque avere il colpo clamoroso: Savoldi alla Juventus in cambio di Bettega, Gentile e 400 milioni. Uscito dal giro Savoldi, il Milan per risolvere i suoi problemi offensivi, non potrebbe poi che rivolgersi al Torino per Gianni Bul, stazionato centravanti di manovra che la società granata sarebbe ben lieta di cedere anche per soli 130 milioni. Ma il Milan, il frenetico Milan di «Bonaventura» Buticchi, neanche dopo la definizione, probabile, dell'acquisto di Bul, si fermerà. A Giagnoni piacerebbe avere anche Orlandini e Buticchi e Vitali cercherebbero un accentrario. Giagnoni sogna questo Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Bet, Zecchini, Orlandini; Bigon, Benetti, Bul (Calloni), Rivera, Chiarugi. Una squadra senza dubbio apprezzatissima per tentare la conquista dello scudetto. Scudetto che però la Lazio non intende mollare facilmente. Maestrelli ha già avuto un rinforzo, Badiani, e nei prossimi giorni dovrebbe ottenere un forte difensore (Atmanovic del Cesena o Gasparini del Brescia) e un promettevole centrocampista: Majlo, del Taranto.

r. i.

## Niente record ai campionati USA

# Solo il 9'9 di Steve Williams

LOS ANGELES, 23 giugno. A conclusione dei campionati statunitensi di atletica leggera che si sono disputati venerdì e sabato scorsi a Los Angeles, nessun record del mondo è stato battuto ma molti sono stati uguali. La grande rivalità che esiste tra i velocisti statunitensi ha permesso di assistere, venerdì, ad una finale dei cento metri che è risultata la più drammatica degli ultimi anni. Lo statunitense Steve Williams, vincitore della gara con il tempo di 9'9, ha dimostrato che è in grado di poter battere il record mondiale che egli ha eguagliato sulla pista in tartan del stadio Drayton. Dopo i «meravigliosi» cento metri di venerdì, i 200 di sabato hanno invece deluso gli americani. Quattro, mai minacciato dagli avversari, si è acccontentato di vincere con un tempo non certo eccezionale, 20'5, davanti a James Gil, dopo che Williams e Jones si erano già assicurati la qualificazione in vista del confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che avverrà il 5 e 6 luglio prossimi a Durham in un meeting durante il quale i velocisti USA affronteranno il sovietico Valeri Borzov. Molto bella la gara che ha disputato Rick Wohlhuter negli ottocento metri. I cronometri però si sono fermati a 2'10 del record mondiale di Marcello Fiasconaro. Un altro grande campione, il californiano Al Feuerbach, ha gettato nuovamente il peso a più di 21 metri. Dwight Stones, primatista del titolo mondiale del salto in alto, è apparso in difficoltà per il caldo, e si è fermato sui 2,21 metri. Jim Bolding è rimasto deluso dal tempo che egli ha impiegato nei 400 metri ad ostacoli (48") soprattutto perché si sentiva in piena forma. Gli altri atleti statunitensi, Maurice Peoples (400 m.), Frank Shorter (10.000 m.), John Powell (disco) e Bouny Moore (lancio), non hanno invece deluso. Charles Foster e Tom Hill, infine, hanno dimostrato di essere pronti a riempire il vuoto lasciato da Milburn, passato al professionismo, nei 110 m. Gli atleti statunitensi hanno nell'insieme dimostrato di essere pronti ad affrontare l'Unione Sovietica nel prossimo meeting.

## Maltempo sulla Bolzano-Mendola

# Vince Mander nella bufera

BOLZANO, 23 giugno. La gara automobilistica in salita Bolzano-Mendola, disturbata dal maltempo, non ha avuto oggi protagonisti di rilievo. Fraticamente tutte le vetture della categoria Sport, fra cui quella di Mauro Netti, detentore del record della corsa (8'13"02 alla media di km 105,110, record realizzato lo scorso anno), sono state handicappate dalla pioggia. Il miglior tempo per le altre categorie è di Denny Hulme del tedesco Helmut Mander. Il confronto tra Netti e gli altri avversari della sua classe è quindi mancato e la gara si è limitata alle prove, peraltro molto buone, dei piloti di "turismo speciale". Ecco la classifica: 1) Helmut Mander (Opel Kadatt), 9'15"75; 2) Giuseppe Conforto (Alfa Romeo), 9'34"40; 3) Giordano Perego (Alfa Romeo), 9'35"29; 4) "Willer" (Fiat 128), 9'37"37; 5) Silvano Piffini (Alfa Romeo), 9'56"29; 6) Carlo Brunner (BMW), 9'58"33; 7) Silvano Campesano (BMW), 9'59"27; Manderet (Simesa), 10'12"12; 8) Luigi Pellanda (BMW), 10'01"04; 9) Francesco Campacci (Alpine), 10'03"27.

## Il 7 settembre, a Buenos Aires

# Mondiale Monzon-Mundine



BUENOS AIRES — Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, incontrerà il 7 settembre prossimo al «Luna Park» di Buenos Aires, titolo mondiale in palio, l'australiano Tony Mundine.

## G.P. Estate: vince Tell Me Why

# Finale giallo a San Siro

Dorn, che era in testa, cade, si frattura e deve essere abbattuto

MILANO, 23 giugno. Tinto di giallo il finale del Premio d'Estate, prova di centro del programma di galoppo ieri a San Siro. Dorn che conduceva la gara, in retta d'arrivo si è bloccato di schianto facendo finire a terra il suo fantino. Per fortuna Andreucci se l'è cavata con un volo acrobatico, ma il cavallo si è spezzato un anteriore e ha dovuto poi essere abbattuto. Subito dopo, a 200 metri dal traguardo, Tell Me Why tutto lanciato s'è visto bloccare da un improvviso calo di Hipress che era intanto passato in testa. Fancera era pronto a spostare il suo cavallo buttandolo in un varco interno e poi rimettendolo in azione con

tanto vigore da fargli strappare la vittoria in fotografia. C'è stato naturalmente un intervento dei giudici per stabilire la regolarità dell'arrivo che però è stato confermato: primo Tell Me Why per una testa di Hipress che precede di tre quarti di lunghezza Ksar el Kebir. Quarto a cinque lunghezze Risi e Bisi. La corsa aveva avuto anche un prologo movimentato quando, entrando i concorrenti in pista, Tell Me Why sbalzava di sella Sergio Fancera e fuggiva in libertà. Passavano alcuni minuti e finalmente il grigio rittroso veniva catturato e mandato in partenza con gli altri. Al via volava al comando Dorn davanti a New Team, Hipress, Padro, Mamente, Risi e Bisi, Tell Me Why,

Trine, Ksar el Kebir e Ordet. All'inizio della curva dietro a Dorn si poneva Hipress poi, in retta d'arrivo, il leader cominciava a calare e superava l'obesione delle piste, si aveva l'incidente che doveva bloccare per sempre il tre anni della Dormello-Cia. Affannoso il finale con Hipress un poco in vantaggio su Tell Me Why e Ksar el Kebir e, nelle ultime battute, l'affondo risolutivo del cavallo montato da Fancera. Tell Me Why vincendo ha coperto i 2000 in 2'3" e 2/5. Le altre corse sono state vinte da Andros (2° Overbeck), Arnoldo di Villanova (2° Pcus), Iron (2° Small Face), Theres Landier (2° Red Girl), Boccadoro (2° Grazia), Bruzo (2° Myrtus).

## Agguerrito lo schieramento dei cadetti nel campionato '74-75

# Le due genovesi domineranno il prossimo campionato di B?

Il Foggia, duramente penalizzato, non avrà probabilmente il ruolo di primattore - Tre interessanti novità provenienti dalla C

La serie B si rinnova. Cambia libro e presenta un quadro d'insieme che, nella prossima stagione, dovrebbe far registrare un sensibile miglioramento qualitativo rispetto al campionato appena concluso con la promozione di Pescara, Ascoli e Ternana. Le squadre, alla lunga più meritevoli, così come il Bari, ma soprattutto il Catania e la Reggina hanno pagato con un'inevitabile retrocessione tra i semiprofessionisti una silenziosa ma non meno pericolosa di incompetenza e presapochismo dirigenziale, insomma di sfaldamento sotto ogni aspetto. Altro che abbondanti dosi di sfortuna, come qualcuno vorrebbe far credere in giro.

### L'Atalanta

La B si è mostrata in chiusura come onestamente conveniva, mettendo in fila portogoliste, primarie e comparse secondo meriti e colpe. Esatto il quarto posto del Como, purtroppo ereditato nel finale di una stagione che resta egualmente positiva, non solo perché Callioni è stato ceduto vantaggiosamente al Torino e Casini è tornato a disposizione del Milan, ma per l'interesse e la simpatia suscitati e per i frutti che non mancheranno sotto vari profili.

Esatto, poi, al quinto posto il piatonico formato da Palermo, Taranto e da un ottimo Parma, e brutto il lungo scivolone a ritroso col quale si è presentata la Spal nel finale, cioè dal momento in cui la sconfitta nel derby di Parma ne sottrasse in un sol colpo ambizioni, stimoli ed anche parecchie energie e idee.

Ci si rinnova, dunque. Se ne sono andate, altrettante giungono: con propositi logicamente bellicosi le due liguri, con spirito assai diverso dopo la scoperta del tre punti di penalizzazione il Foggia, spedito al mondo cadetto dall'olimpico della pedata; invece Alessandria, Sambenedettese e Pescara (due graditi ritorni

e un'interessante novità) si fanno accompagnare dalla intenzione di cavarsela onorevolmente. Alla partenza, Avellino, Brescia, Brindisi, Catanzaro, Como, Foggia, Genova, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Reggina, Sambenedettese, Sampdoria, Spal, Taranto, sgranate in ordine alfabetico. Ci penserà il campionato a sgranarle in ordine di merito.

E' presto infatti per tentare un discorso già ora: si sa soltanto che con tre punti di penalizzazione due scendano nel prossimo campionato. Verranno a Foggia rimarranno dove si trovano, mentre per molte altre facende si è ancora nella fase iniziale: proposte, controproposte, scambi, compravendite, milioni, cambiali, bisticci, porte sbattute.

Le prime somme saranno possibili soltanto a conclusione della campagna acquisti e vendite, e nemmeno quelle godranno il credito dell'oro colato. Qualcosa tuttavia si incomincia a vedere già adesso. Prima di tutto l'Atalanta, che ha capitalizzato — clamorosamente e... come meglio non era pensabile — la sua parolina dalle uova d'oro» Gaetano Scirea.

L'atletico giovanotto, nato ventun anni fa a Cernusco sul Naviglio e cresciuto nelle file bergamasche, è passato ora sotto le insegne juventine, in cambio di una collanetta di sonanti gettoni che tradotta in «mille lire» significa la disponibilità per Heriberto Herrera di una squadra da primissimi posti: il nazionale Marchetti, il varesino Andena, terzino e stopper; il libero Mastropasqua, che fra i bianconeri di Boniperti non ha trovato neppure credito, né valorizzazione adeguata, e che riportato in provincia potrebbe tornare ad elevati livelli; Augusto Scala, che smania dal desiderio di dar loto al Bologna; poi Vernacchia, il centrattacco venetico Musiello e il più stagionato (ma esperto, rapido, furbo nelle conclusioni come ricorda la clas-

sifica marcatori che l'ha visto... dividere un fazzoletto con La Rosa e Calloni) Alberto Rizzatti, sono altrettante pedine a disposizione di un trainer e di una squadra che non possono fallire.

Per la «nuova» Atalanta è già molto, sicuramente più di quanto non abbiano fatto ad esempio Silvestri e il Genoa. Staff tecnico e dirigenziale: è qui che si sono finora registrati i più consistenti «movimenti» di pedine, che saranno pilotati dall'ex «nemico» Guidone Vincenzi. Parecchie voci, ma gli affari si riducono sostanzialmente a confermati in venturo in cambio di Gregori e conguaglio e all'arrivo del libero Campidoglio e del difensore Mutti.

### Mercato pazzo

E' poco, ma in realtà, non si può dire che per la serie B il mercato impazzisca. C'è arrostito, che riguarda naturalmente gli uomini messi in evidenza o confermati in mutazioni per la massima divisione, ma c'è anche parecchio fumo, valutazioni fra domanda e offerta che faticano ad incontrarsi. Soprattutto chiacchiere, soluzioni di piccolo o medio cabotaggio: Vediamo.

E' arcinoto che assieme al manager Sandro Vitali, il Milan s'è preso dal Varese anche Calloni e Gorin (oltre a Libera, che però rimarrà per un anno nelle file varesine); si dice con insistenza che l'asta a per Garritano sia stata vinta dal Torino, che però lo cederebbe a prestito nella squadra umbra per completare la maturazione; sta operando anche la Sampdoria, che ha ceduto Badiani alla Lazio e Santin al Torino (e che sinora ha assunto con Corsini nuovo trainer) il centravanti Prunecchi e il terzino-centrocampista Valente. Si dice anche che la Sampdoria abbia mollato Cristin e Salvi all'Alessandria, per il difensore Di Brino, ma manca conferma ufficiale. E' confermato invece il pas-

saggio del centrattacco Zandovi dalla Reggina al neopromosso Ascoli, in cambio di Carnevali e di una buona somma che permetterà alla società granata di rafforzare una squadra che ne ha indubbiamente bisogno (Campari, intanto, dopo averlo concesso in prestito, sempre con ampio beneficio d'inventario. Dall'Atalanta, per Rizzatti, il Parma riceverà Bonci e milioni, e dal Torino, al quale è stato venduto Biagini, otterrà Mantovani in comproprietà; l'Avellino ha ceduto Rocchetti al Torino, Canussì all'Arezzo, Sperotto al Varese e non intende fermarsi qui; il Perugia ha assunto l'allenatore Castagner; Di Marzio guiderà il Catanzaro, lasciato da Di Bello per ragioni economiche; il Brescia sta cercando di stringere i tempi per Bertuzzo e Gasparini. Interessano in particolare Bologna, per l'attaccante pare che la differenza vada sul contante a conguaglio: Bologna e Brescia sarebbero d'accordo sul trasferimento sotto i colori lombardi di Novellini e Colzato. Quest'ultimo però, che il Bologna ha in comproprietà con la Spal, avrà bisogno del nulla osta di Mazza.

Se sarà questione di cifra, non sarà impresa impossibile, perché la Spal, che dice di volersi «rinnovare», intanto pensa soprattutto a realizzare: ha ceduto Donati, Gambin, Rufo e Vecchie, ricavandone oltre 500 milioni e Lucchitta; Mazza poi sta cercando di piazzare Marconcini, Romano, Rinerio, Tartari, e magari Goffi, se andrà in porto la trattativa col Taranto per Pains, che Casciagli gradirebbe alle proprie dipendenze ma che costerebbe 200 milioni. Giordano Marzola

**ASC**

cucine componibili

PAOLINI ha vinto a Vignola il titolo italiano di ciclismo su strada

CICLI COLNAGO — MONTATI CON GRUPPI E FRENI CAMPAGNOLO — TUBOLARI CLEMENT - TUBI COLUMBUS - CERCHI NISI — MANUBRI CINELLI - CATENE E RUOTA LIBERA REGINA EXTRA



Vicende pugilistiche estive da Albuquerque a Lignano

L'argentino Ahumada ha fatto tremare il grande Bob Foster

Il campione dei mediomassimi salvato da un giudice amico - Betulio Gonzales potrebbe frantumare il domani di Franco Udella, portato al «mondiale» di Mosca con troppa fretta

Nel penultimo assalto, il 14° Jorge Ahumada diede uno splendido spettacolo di combattimento d'attacco e lo concluse con un rude hook sinistro che rovesciò il grande Bob Foster sulla stuoia. Gli spettatori presenti nella University Arena di Albuquerque, New Mexico, non si attendevano una faccenda del genere ritenendo l'argentino Ahumada uno sfidante da poco per il loro invincibile campione dei mediomassimi. Ed erano 11.093 paganti, quella notte, oltre i soliti portoghesi che sono numerosi anche oltre oceano.

Nell'angolo di Bob Foster il manager Lou Vicusci e gli altri strillarono isterici: «...more...more...more...» un incitamento a picchiare di più e più forte perché capivano che la Cintura stava per sfuggire al loro campione. Jorge Ahumada, pur stringendo i denti, seppe resistere agilmente a Foster ormai troppo stanco per travolgere il nemico.



George Victor Ahumada detto «Aconcagua».

rimane campione mondiale per le 175 libbre. Il pareggio decretato dalla giuria di Albuquerque è stato il primo della lunga carriera professionistica di Foster, che ebbe inizio il 27 marzo 1961 a Washington quando, in due assalti, un certo Duke Williams, da allora Foster vinse altre 50 volte, 42 per k.o., perdendone sei «matches». L'unico mediomassimo che fu capace di superarlo fu stato il peruviano Mauro Mina nel 1963. Lima è per verdetto di una giuria casalinga.

Contro Jorge Ahumada, la cui età supera di poco i 28 anni, Bob Foster si presentò al peso di 174 libbre, indice di preparazione accurata ma ormai con una efficienza in declino. Così almeno pare. Bob, sostiene una contraria. Anzi dice di voler stare nel ring sino all'età di Archie Moore, che sfilò i guanti dopo la cinquantina. Nell'angolo di Foster c'era il manager Concha, campione d'Europa della categoria, mentre in seguito accetterà la sfida di Victor Galindez, pericoloso assai per l'impetuoso sviluppo e la potenza distruttiva. Si capisce se Sabbatini e Tito Lectorre sborsero una collina di dollari. Dopo la guerra di Albuquerque, Foster ha raccolto 200 mila dollari alla cassa, per battersi con Galindez vuole il doppio.

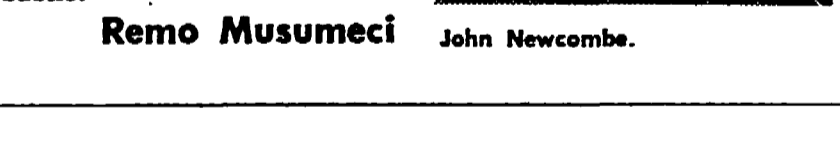
Tennis: da oggi si gioca il torneo di Wimbledon

Favorito è John Newcombe ma l'interesse è per Borg

Il biondino svedese sembra denunciare segni di stanchezza

Oggi prende il via il torneo di Wimbledon, il più prestigioso, il più affascinante torneo di tennis. Ma Wimbledon-1974 reca con sé gravi pericoli che quella che si avvia, è che la Federazione inglese ha venduto tutti gli altri tornei pur di salvare la sua grande passerella. E' successo questo: gli americani, non contenti di aver monopolizzato mezzo tennis col loro pseudo-campionato mondiale dei professionisti, hanno inventato una sorta di nuovo baraccone che si chiama «Campionato mondiale Interclub».

malamente a Parigi, ferito a Nottingham nel corso di un incontro di doppio, il grande asso romano pare soffrire di quell'usura che nessun guadagno può mai esorcire in grado di pagare. Gli italiani? Panatta sta vivendo la peggior stagione della sua carriera, i suoi guadagni — rilevanti — non sono inversamente proporzionali ai successi. Wimbledon potrebbe essere la pietra tombale di questa stagione da dimenticare in fretta. Adriano, tuttavia, pensa alla Davis. E il pensiero lo raggiunge. Li troverà Borg. Un Borg che Wimbledon, per male che vada, non sarà mai in grado di giustificare. Quando si hanno 18 anni — e si è capaci di perdere senza fare drammi — le sconfitte non sono che episodi. E' difficile non credere in Borg anche se il poker di Newcombe appare il responso più probabile.



John Newcombe.

Dopo la conclusione del «Girobaby»

Ricci cerca gli uomini per il «Tour de l'Avenir»

SERVIZIO LIDO DI JESOLO, 23 giugno. Quanto valga e cosa potrà fare in avvenire il vincitore del 5° Giro d'Italia dei dilettanti, il «Girobaby» veneziano di Pescantina, Leone Pizzini, non è facile stabilirlo e volendolo fare si peccerebbe di presunzione. Si tratta di un giovanotto che nonostante i suoi 26 anni è stato avviato al ciclismo dal signor Aurengi soltanto 3 anni fa. I colori del Pedale Scagliero (per i quali tuttora corre) e in così breve tempo ha saputo arrivare al successo sul traguardo della più prestigiosa corsa a tappe italiana che dettano in un'edizione della corsa le cui caratteristiche tecniche autorizzano a credere che si sia trattato di un probante banco di prova.

Remo Musumeci

cordi il Nevegal e avrebbe molto probabilmente vestito la maglia verde. Nell'insieme tuttavia la Colombina ha colto risultati brillantissimi e lusinghieri. Peccato che l'esclusione dalla corsa per doping di Herman Diaz abbia notevolmente spento il loro coloritissimo entusiasmo. Riepilogando i risultati tecnici dobbiamo elencare l'ordine di successione dei vincitori di tappa Guerrini, Pizzini, Zoni, Algeri, Torelli, Graziano Rossi, l'australiano Sefton, Pe. Pachon, Caerres, Dassiè e ancora Sefton. La maglia invece l'hanno indossata Guerrini, Mirri, Bettini e quindi definitivamente (dopo averla indossata anche a Montetarchi) Leone Pizzini. Adesso si attende di conoscere le scelte fatte dal commissario tecnico Mario Ricci per la squadra azzurra che andrà al «Tour de l'Avenir», scelte che scaturiscono logicamente da quanto il commissario tecnico ha potuto vedere durante il giro. Un giro che la Rinascita Copra Pineta Ravenna e il Pedale Ravennate, hanno ancora una volta bene organizzato, grazie alla dedizione di tanti dei loro soci, capeggiati da Jader Bassi, Vittorio Casadio, Alfredo Morelli, Vito Biscontin, Alfredo Garroni e Alfredo Cavazzani, staff organizzativo del quale giustamente i presidenti Gianni Fastingi e Medardo Bortolotti vanno orgogliosi.

Eugenio Bomboni

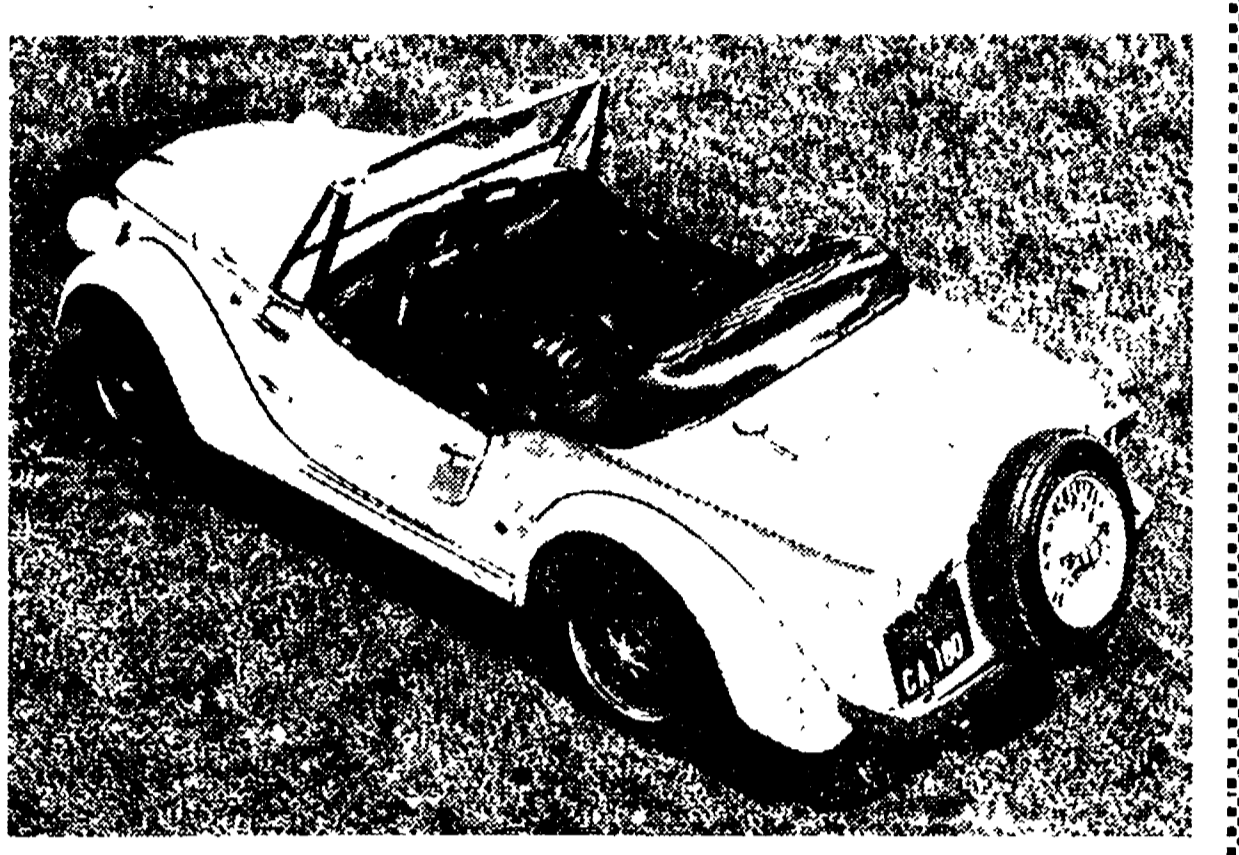
Giuseppe Signori

RI MOTORI MOTORI MOTORI MO

La vetturessa stile Anni Trenta già costruita dalla SIATA. Dalla Sardegna torna la «Spring» con meccanica e telaio spagnoli

La produce la O.R.S.A. - Oltre allo spider entreranno presto in produzione un coupé 2+2, una moto da trial, un ciclomotore e una moto da 500 cmc in versione stradale

Costruita in Sardegna su autotelaio e meccanica spagnola torna, in un periodo non certo favorevole per l'automobile, la «Spring». La vetturessa, che ricorda uno spider stile Anni Trenta, era già stata presentata nel maggio del 1973 dalla SIATA, che la produceva su meccanica della Fiat 850. Poi la produzione era stata abbandonata dalla SIATA e l'uscita in serie della «Spring» sembrava aver decretato la fine della «Spring». Ha invece ripescato la vetturessa ma il progetto è stato affidato a Barberi che, dopo aver ceduto la Iso Rivolta, ha assunto la presidenza della ORSA s.p.a. (Officina Realizzazione Sardegna Automobili) un'industria sorta nel 1971 nella zona industriale di Cagliari con lo scopo di studiare e produrre veicoli industriali leggeri.



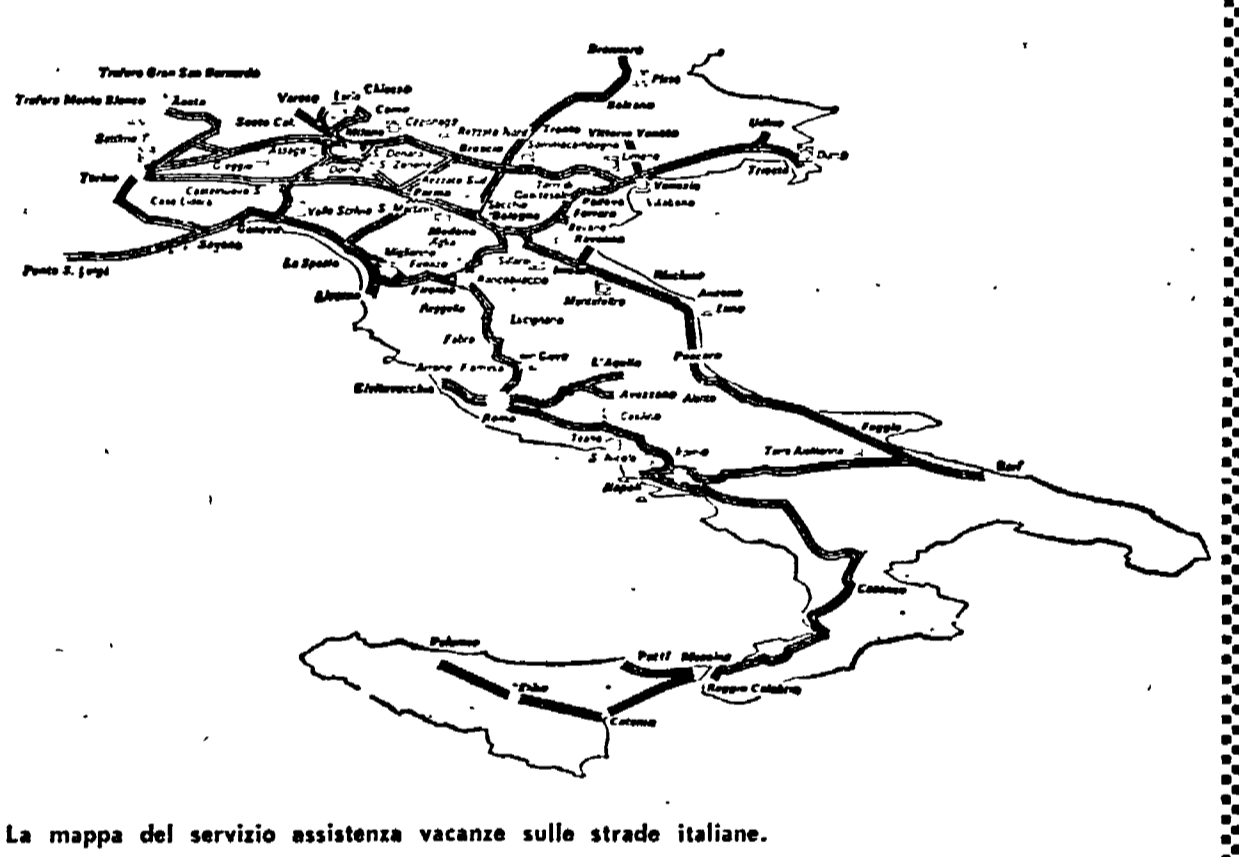
La «Spring» prodotta dalla O.R.S.A. ha telaio rinforzato e meccanica migliorata.

Per la verità la ORSA aveva già iniziato la produzione della «Spring» adottando il più potente autotelaio pianale della SEAT, 850 Special, ma è con l'arrivo di Rivolta che l'azienda sarda si è decisamente orientata sulla produzione di automobili che sarà integrata, a partire da novembre, anche dalla produzione di motociclette. La produzione della «Spring» è ora avviata alla cadenza di tre vetture giornaliere, ma accanto ad essa si sta lavorando alla prossima realizzazione di un'auto sportiva coupé 2+2 dalla quale verranno successivamente derivate altre due versioni, commerciale e fuoristrada. A novembre, come si diceva, comincerà la produzione di una moto da trial di 350 cmc, alla quale si affiancheranno, nei primi mesi del 1975, un ciclomotore da 48 cmc, ed una moto in versione stradale da 500 cmc.

Si ripete per il decimo anno un'utile iniziativa

Ripreso da ieri il servizio ACI-FIAT assistenza vacanze

Si svolgerà sino alle prime due domeniche di settembre - 90 furgoni attrezzati in appoggio a quelli del soccorso ACI - Le modalità di intervento - L'anno scorso se ne sono serviti 53.000 automobilisti



La mappa del servizio assistenza vacanze sulle strade italiane.

Ma torniamo alla «Spring»: sotto una linea da vettura d'epoca, si cela una meccanica di estrema affidabilità, di facile ed economica manutenzione, con un motore brillante e parco nei consumi. Spazioso l'abitacolo, ben progettato dalla capote dalhardtop offerto come optional insieme ad cristalli laterali con un bagagliaio anteriore di discrete dimensioni. La struttura di base, il pianale originale SEAT 850 Special, già di serie molto robusto, è stato ulteriormente rinforzato per dare rigidità all'assieme.

Da ieri è ripreso il servizio assistenza vacanze. Il servizio mobile di assistenza agli automobilisti, organizzato dalla Fiat e dall'ACI nel periodo estivo, giunge così al suo decimo anno di attività. Rivela così un utile complemento alla regolarità e sicurezza di viaggio delle grandi correnti automobilistiche, servizio verrà svolto sull'intera rete autostradale italiana i giorni 29 e 30 giugno, tutti i giorni in luglio e in agosto, e le prime due domeniche di settembre.

Sul mercato i «Campeonato Español Sevilla»

Dalle esperienze di gara una serie di gomme Pirelli per motocross

Sono prodotte in sette diverse misure - Le caratteristiche tecniche dei nuovi pneumatici - I prezzi minimi e massimi

Si chiama «Campeonato Español Sevilla» la nuova serie di pneumatici per moto fuoristrada prodotti dalla Pirelli. Si tratta di pneumatici che sottolineano un passato recente di ricerche, sperimentazioni e gare compiute in Spagna. Quando, infatti, si parla di moto come le spagnole Ossa, Bultaco e Montesa, il pensiero corre subito alle imprese dei più noti piloti motocross sulle scottolate piste europee o negli «enduro» americani. Un nome è sempre associato ai gioielli meccanici spagnoli: quello della Pirelli.

per conferire notevole morbidezza alla copertura senza peraltro perdere in tenacia. La forte flessibilità del pneumatico, poi, è dovuta alla struttura interna della carcassa, nella quale sono state impiegate, per la maggior parte, fibre pregiate (come il rayon). Particolarmente pregiate e costose sono le mescole che vengono impiegate per la costruzione; si adotta, tra l'altro, un'altissima percentuale di gomma naturale (fino a 500 cc.).

Questa triennale esperienza ha indotto ora i tecnici della Pirelli ad estendere i particolari criteri costruttivi adottati per le moto da cross, requisiti e trial delle più note case spagnole anche alle coperture prodotte oggi in grande serie sotto l'etichetta «Campeonato Español Sevilla». «Dall'esperienza spagnola — ha dichiarato Massimo Deia, direttore delle vendite Velo Moto della Industriale Pirelli S.p.A. ed appassionato crossista lui stesso — è nata appunto questa serie di coperture speciali per fuoristrada». I «Campeonato Español Sevilla» sono prodotti in sette misure, che consentono l'equipaggiamento di tutte le moto da regolarità e cross oggi esistenti sul mercato. Due sono le strutture ed i disegni di battistrada previsti, denominati rispettivamente MT 07 e MT 16. Il primo è stato studiato per le piccole e medie cilindrate (fino a 150 cc.) e si distingue esteticamente



Il pneumatico «Campeonato Español Sevilla» nel tipo MT 07. Costo gomme, nella misura 200-17, costa 12.656 lire (IVA compresa).

Rubrica a cura di Fernando Strambaci



